



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
VENERDI 10 LUGLIO 2020

I nodi del Governo

L'allarme dei commercialisti

*In fumo 280 miliardi di fatturato
Effetto Covid sulle aziende italiane*

Sei mesi, tra emergenza sanitaria e blocco delle attività produttive, sufficienti a polverizzare 280 miliardi di euro (con una discesa annua del 19,7%) di fatturato delle aziende (società a responsabilità limitata e per azioni): è l'eredità del Covid-19 sul tessuto nazionale, stando all'esame

dei bilanci di 830 mila realtà condotti dal Consiglio e dalla Fondazione nazionale dei commercialisti. Il mese più «nero», osservano i professionisti, è stato aprile, «l'unico ad essere sottoposto interamente agli effetti della fase 1 del lockdown, con una perdita di 93 miliardi (-39,1%)».

Aspi, ultimatum di Conte «Subito una proposta»

Il braccio di ferro. Il governo chiede alla società un nuovo impegno a tutela degli utenti, su tariffe e manutenzione, per evitare la revoca della concessione

ROMA
SILVIA GASPAROTTO

«Ancora tre giorni se entro domenica Autostrade per l'Italia non farà al governo una proposta accettabile e «vantaggiosa per lo Stato» la revoca della concessione sarà inevitabile. A dettare l'ultimatum ai vertici di Aspi e della capogruppo Atlantia sono i tecnici. In un incontro di circa due ore al Mit, mentre fuori infuria la polemica politica. Restano insomma altre 72 ore per decidere, e un Consiglio dei ministri si starebbe ipotizzando già per lunedì perché, come ha spiegato il premier Giuseppe Conte, la situazione è di tale importanza che dovrà essere condivisa da tutto il governo. Ma l'esito della trattativa non è scontato. A quasi due anni dal crollo del Ponte Morandi, mentre Genova si prepara a inaugurare il nuovo ponte di Renzo Piano, ancora non c'è la soluzione del dossier. La holding crolla in Borsa, perdendo in una seduta l'8,2% (a 13,1 euro). Pesa la sentenza della Consulta, che ha giudicato non illegittima l'esclusione di Aspi dalla ricostruzione, ha compatto e reso più forte il fronte della revoca a dato maggiori strumenti, anche giuridici, a chi continua a chiedere a gran voce che «Benetton non gestiscano più le nostre autostrade», come fa il 55 Stefano Buffagni. La revoca, insiste anche Alessandro Di Battista, non sarebbe una «vendetta» ma un dovere «di autotutela» dello Stato «nell'interesse del Popolo e della sua sicurezza» e anche «nei confronti dei familiari dei morti» per il crollo del Ponte. Anche tra i Dem, finora



L'Ad di Autostrade per l'Italia Spa Roberto Tomasi ANSA

sempre cauti, si fa strada l'ipotesi di chiudere il rapporto con la società controllata da Atlantia: «revocare la concessione ad Aspi non è impossibile» si spinge a dire in tv il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Morassut, precisando che «occorre una forte attrezzatura giuridica e formale, perché il rischio contenzioso a danno dello Stato è elevato». E

Summit di due ore al Ministero dei Trasporti. Sentiti i vertici di Atlantia e della sua controllata

di certo la decisione della Corte Costituzionale è un'arma che in molti, nella maggioranza e soprattutto nelle file pentastellate, considerano molto potente. Proprio la rinuncia a tutti i ricorsi sarebbe una delle condizioni che il governo avrebbe messo sul tavolo della trattativa, assieme a un deciso calo delle tariffe, in linea con le indicazioni dell'Auto-

Il sottosegretario Morassut mette in guardia dal rischio «elevato» di un contenzioso

rità dei trasporti, a risorse compensative come penale per il crollo del ponte sul Polcevera (si parla di 3 miliardi), la tratta autostradale gratis per Genova. Nell'incontro di circa due ore al ministero - da una parte del tavolo i capi di gabinetto di Mit e Mef, Alberto Stancanelli e Luigi Carbone, e il segretario generale di Palazzo Chigi Roberto Chieppa, dall'altra gli ad di Autostrade e Atlantia, Roberto Tomasi e Carlo Bertazzo - si sarebbe affrontato anche il tema della manutenzione e dei controlli, al centro del dibattito in questi giorni anche per i disagi per i cantieri in Liguria (sui quali la Procura di Genova ha aperto un fascicolo e il governatore Giovanni Toti ha chiesto i danni). Non si sarebbe affrontato, invece, uno dei temi che appare cruciale, cioè quello del controllo della società e di una eventuale uscita del Benetton. Attualmente Atlantia detiene l'88% di Aspi e si è sempre detta disponibile all'apertura a nuovi partner ma di minoranza. Certo ora che la Consulta ha rimesso le carte, e spostato gli equilibri di forza, la società dovrà rivalutare la sua offerta, presentata all'inizio di marzo, e giudicata irricevibile e insufficiente dall'esecutivo. Ma le conseguenze della revoca, secondo lo stesso Tomasi, sarebbero «devastanti», quindi è probabile che si cercherà fino all'ultimo di trovare una soluzione compatibile. La situazione è stata oggetto di una prima analisi in un cda di Atlantia già programmato, e che sarà chiamato a riunirsi nuovamente in queste ore per decidere fin dove spingersi.



I lavori su un tratto del nuovo ponte in costruzione a Genova ANSA

Liguria, è caos traffico E ora Toti chiede i danni

GENOVA

Cresce di intensità lo scontro tra il presidente della Liguria Giovanni Toti e il Governo sugli ingorghi nelle autostrade liguri legati alle ispezioni di Aspi nelle gallerie sulla base di quanto chiesto dal Mit. «Sabato o lunedì», ha annunciato Toti, la regione presenterà al tribunale di Genova una richiesta danni. In Liguria «al momento quello che si prospetta, è una paralisi totale», ha poi avvertito presagendo

chiusure prolungate per lavori su alcune tratte della Genova-Ventimiglia (A10), Milano-Genova (A7) e Genova-Livorno (A12). La procura di Genova ha intanto aperto un fascicolo dopo una serie di esposti, in primo luogo dello stesso Toti, per i disagi nel nodo autostradale ligure. I magistrati hanno chiesto chiarimenti al Mit e ad Aspi su tempistiche e modalità degli accertamenti e sull'anticipo della fine delle ispezioni e il differi-

Le spine del premier tra l'Unione europea e il Mes

Il retroscena

Il destino del fondo salva stati passa per il no ai Benetton che potrebbe alleggerire la posizione dell'ala più dura del 5 Stelle

ROMA

Da Autostrade passa anche il destino del Mes. Lo morimano tra le fila parlamentari del M5s e pure del centrosinistra: se passasse la revoca della concessione ad Aspi - è la tesi per l'ala dura del M5s sarebbe più facile digerire un voto sul Mes. Nessun legame, affermano

dal governo, tanto più che sulla concessione si decide adesso, mentre sul Mes a settembre. Per entrambi i dossier è il premier Giuseppe Conte a incaricarsi di trovare un equilibrio tutt'altro che facile. Ma in un equilibrio assai delicato nella maggioranza, tutto si tiene. Dal Pd si intensifica il pressing perché non ci siano più rinvii. E se Conte in un'intervista alla spagnola Nius elogia la «responsabilità» degli azionisti di governo, un Dem nota che quella responsabilità non può voler dire pazienza infinita. Ma decidere vuol dire anche accen-

dere minacce assai pericolose a Palazzo Madama, dove basta un appuntamento come l'elezione dei nuovi presidenti di commissione a far temere per la tenuta dei gruppi. E dove impensierisce anche il voto sul nuovo scostamento di bilancio atteso a fine mese. Il presidente del Consiglio prova a sminuire, nega l'idea di quel rimpasto di governo dopo le regionali, di cui nei palazzi si ragiona molto. E ribadisce di non essere al lavoro per un suo partito. Ma si prepara ad affrontare un'altra estate di fuoco. Conte vede il ministro Gualtieri prima



Il premier Giuseppe Conte

dell'Eurogruppo. Tra i temi sul tavolo c'è un nuovo scostamento di bilancio da approvare entro luglio, per prorogare la cassa integrazione e provare a preminire in vista dell'autunno. Il premier promette una riforma fiscale che porti all'abbassamento delle tasse e tiene in campo l'ipotesi, poco gradita ai partiti, di un taglio temporaneo dell'Iva. Ma il grande tema sono le risorse. Se il Recovery fund non viene ridimensionato, sarà più facile affrontare anche la decisione sul Mes che per il Pd è inevitabile ma non convince il M5s.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 10 LUGLIO 2020

3

Recovery Fund

L'accordo resta ancora lontano
Merkel incontra l'olandese Rutte

Angela Merkel, Giuseppe Conte, Antonio Costa, Pedro Sánchez: ad una settimana dal vertice europeo sul Recovery fund e Bilancio europeo 2021-2027, l'agenda di Mark Rutte, leader del fronte olandese dei Frugali, è fitta di incontri. Come la goccia che scava la roccia, la mission dei

partner è convincere l'olandese della bontà dell'operazione per il rilancio economico post-Covid, sperando in un effetto a cascata sugli altri Paesi che frenano (Austria, Danimarca e Svezia). Ma le posizioni restano lontane e l'impresa è ardua. Il cancelliere eu-

striaco Sebastian Kurz, come la presidente della Bce Christine Lagarde, non scommettono sul summit del 17-18 luglio quanto piuttosto su un nuovo vertice, a fine mese, ancora da convocare. Quel che è certo è che Merkel, alla guida della presidenza di turno del Consiglio Ue, non lascerà

nulla di intentato, decisa a perseguire l'obiettivo di «rafforzare l'Europa». La leader tedesca ha incontrato Rutte, in un gioco di sponda con il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, impegnato a limare una proposta negoziale per raggiungere un'intesa.



mento degli interventi meno urgenti. Nell'esposto il governatore aveva evidenziato che «le modalità di programmazione e effettuazione dei lavori poste in essere nelle ultime settimane sembrano improntate principalmente alla tutela di una accezione strutturale di sicurezza, legata cioè esclusivamente alla stabilità dell'infrastruttura, senza considerare che la sicurezza deve essere anche valutata nella sua accezione funzionale». Nel fascicolo sono confluiti anche gli esposti delle pubbliche assistenze del Levante che lamentavano ritardi nell'assistenza ai pazienti e nel trasporto in ospedale con ambulanze e automediche bloccate nelle code. La rete ligure, intanto, è andata ieri nuovamente in tilt. Dopo il maxi ingorgo del «venerdì nero» (3 luglio) con code fino a 20 chilometri, mercoledì è stata chiusa la tratta tra Bolzaneto e Genova Ovest sulla A7 (verso Genova), per l'improvvisa prosecuzione oltre l'alba dei controlli avviati nella galleria Zella e le code avevano raggiunto anche i 16 chilometri. Ieri sono rimaste più contenute, fino a 6 chilometri. Ma in compenso le tratte a una sola corsia hanno creato un nuovo imbuto sulla A26 Genova-Gravellona, con 9 chilometri di coda in prossimità di Masone. Nella galleria Zella si sta procedendo intanto al ripristino dei

defetti riscontrati: riaprirà solo nei prossimi giorni. Toti chiede da settimane a Mit e Aspi un cambio nel piano di lavori. Il 2 luglio per la prima volta ha parlato della volontà di chiedere i danni, dopo che in settimana era anche saltato un consiglio regionale perché imbottito nelle code anche il presidente Alessandro Piana. Il 29 giugno ha firmato anche un'ordinanza con la richiesta a Mit e Aspi di cambiare entro 3 giorni il piano dei lavori. Il 3 luglio ha invitato Mit e l'Ad di Aspi Tomasi a un tavolo per una quantificazione bonaria dei danni, chiedendo anche di portare un'odg sul tema alla conferenza delle Regioni.

richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe comunale, insieme all'abolizione delle megamulte fino ad un milione di euro per le navi org, con l'illecito che non sarà più amministrativo ma penale (sarà quindi il magistrato a decidere non il prefetto come avviene ora), l'ampliamento dei permessi speciali a chi rischia di subire «trattamenti inumani e degradanti» nel proprio Paese, il dimezzamento dei tempi di trattenimento nei Cpr (da 180 a 90 giorni), l'allargamento dell'accolimento nei Siproimi. Le modifiche, conferma Lamorgese, «arriveranno in tempi brevi e potrebbero anche andare oltre i rilievi del presidente Mattarella». L'obiettivo è arrivare nella riunione di martedì all'intesa sul testo messo a punto dal ministro. Ma, per evitare il rischio che il decreto non venga poi convertito dal Parlamento, alle prese già con una serie di articoli e con la pausa estiva alle porte, la norma dovrebbe slittare a settembre. Quanto all'autunno caldo, intelligence e forze di polizia guarda-

Migranti, sì all'anagrafe
Stop al decreto sicurezza

La pronuncia. La Consulta definisce irragionevole la norma che preclude l'iscrizione. Il Viminale teme un autunno caldo

ROMA
MASSIMO NESTICO

È «irragionevole» precludere al richiedente asilo la possibilità di iscriversi all'anagrafe comunale. Mentre la maggioranza tentenna sul superamento dei decreti sicurezza firmati da Matteo Salvini, dalla Corte Costituzionale arriva un siluro al primo dei provvedimenti siglati dall'ex ministro dell'Interno. L'attuale titolare del Viminale, Luciano Lamorgese, lancia intanto l'allarme su un possibile autunno caldo, nel segno della rabbia e della tensione sociale: è un «rischio concreto». La Consulta ha esaminato le questioni di legittimità costituzionale sollevate da alcuni tribunali sulla disposizione che preclude l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo. Questa è incostituzionale per «violazione dell'articolo 3 della Costituzione sotto un duplice profilo: per irragionevolezza intrinseca, poiché la norma censurata non agevola il perseguimento delle finalità di controllo del territorio dichiarate dal decreto sicurezza; per irragionevole disparità di trattamento, perché rende ingiustificatamente più difficile ai richiedenti asilo l'accesso ai servizi che siano anche ad essi garantiti». Pd, Leu e Italia Viva esultano e chiedono di accelerare sull'abolizione dei Salvini. La riunione che avrebbe dovuto svolgersi ieri al Viminale tra Lamorgese e gli esponenti della maggioranza per riscrivere proprio i provvedimenti dell'ex ministro dell'Interno è stata rimandata a martedì prossimo, a causa di lavori parlamentari. Nella bozza messa a punto dalla ministra c'è anche il ripristino della possibilità per i



Lo sbarco di alcuni migranti ANSA/AF

richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe comunale, insieme all'abolizione delle megamulte fino ad un milione di euro per le navi org, con l'illecito che non sarà più amministrativo ma penale (sarà quindi il magistrato a decidere non il prefetto come avviene ora), l'ampliamento dei permessi speciali a chi rischia di subire «trattamenti inumani e degradanti» nel proprio Paese, il dimezzamento dei tempi di trattenimento nei Cpr (da 180 a 90 giorni), l'allargamento dell'accolimento nei Siproimi. Le modifiche, conferma Lamorgese, «arriveranno in tempi brevi e potrebbero anche andare oltre i rilievi del presidente Mattarella». L'obiettivo è arrivare nella riunione di martedì all'intesa sul testo messo a punto dal ministro. Ma, per evitare il rischio che il decreto non venga poi convertito dal Parlamento, alle prese già con una serie di articoli e con la pausa estiva alle porte, la norma dovrebbe slittare a settembre. Quanto all'autunno caldo, intelligence e forze di polizia guarda-

no con preoccupazione ad una serie di scadenze - ammortizzatori, sussidi, contratti - che dopo l'estate potrebbero ulteriormente aggravare la situazione di famiglie ed imprese. Di qui l'allarme di Lamorgese. «A settembre-ottobre - spiega - vedremo gli esiti di questo periodo di grave crisi economica. Vediamo negozi chiusi, cittadini che tante volte non hanno nemmeno la possibilità di provvedere ai propri bisogni quotidiani. Il Governo ha posto in essere tutte le iniziative necessarie per andare incontro a queste esigenze, ma il rischio è concreto». La titolare del Viminale sottolinea poi «un atteggiamento di violenza contro le forze di polizia assolutamente da condannare». Gli ultimi casi si sono registrati nell'ambito della protesta No Tav. Nella notte del 5 luglio chi di a tre punte sono stati lasciati in una galleria sulla A32. A farne le spese una colonna di mezzi del Reparto Mobile della polizia diretta al cantiere della Tav di Chiomonte, in Valle di Susa.

Sorpresa all'Eurogruppo
Donohoe batte la Calvino

La nomina

La candidata spagnola sconfitta nella corsa alla presidenza dal ministro irlandese Vince la linea dei paesi del Nord

BRUXELLES

A sorpresa il ministro delle finanze irlandese, Paschal Donohoe, è il nuovo presidente dell'Eurogruppo. La favorita Nadia Calvino, ministra spagnola, perde così la corsa nonostante

avesse sostenitori eccellenti come Italia, Germania e Francia. Ma la fronda dei Paesi del Nord, guidati dall'Olanda, è riuscita a far eleggere un candidato considerato più neutrale nella partita del Recovery fund. Nessuna svolta di genere, quindi, per la presidenza dell'Eurogruppo, che dalla sua creazione ha avuto solo presidenti uomini. Ma la svolta politica invece c'è: Donohoe è della famiglia dei popolari, che da mesi spingono per avere quel-

la posizione che è stata fino ad oggi dei socialisti con il portoghese Mario Centeno. Ora sarà l'irlandese ad indicare all'Europa la strada da prendere per tornare a crescere riducendo le divergenze che frenano il mercato unico e aumentano disparità e litigi tra Stati. Donohoe, 45 anni, è considerato un gestore prudente del bilancio, che ha riportato il suo Paese all'interno delle regole europee dopo una profon-



Paschal Donohoe ANSA

da recessione. È anche considerato il rappresentante di una storia di successo: l'Irlanda è uno dei Paesi che chiesero gli aiuti europei, e che fu sottoposta alla cura della vecchia troika da cui però uscì più forte, con una crescita sempre più alta della media Ue. Non è un buon auspicio per chi sperava in un presidente più ostile ai piani di consolidamento cucinati dalla Ue: di certo la presidenza di un popolare aiuterà chi si è sempre battuto per l'applicazione rigida delle regole di bilancio. Non a caso è stata l'Olanda, con gli altri nordici, a far passare la sua candidatura, riuscendo a contrastare la fronda del Sud che sosteneva compatta la spagnola. Da presidente dell'Eurogruppo Donohoe sarà

chiamato a partecipare ai vertici europei, a partire da quello della prossima settimana, per descrivere la situazione della zona euro e raccogliere gli input del leader. E quando il vertice passerà la palla ai ministri dell'economia, in genere per le decisioni più tecniche, dovrà coordinare i lavori cercando di favorire il consenso. Non sarà una passeggiata, come il suo predecessore Mario Centeno ha già sperimentato. Guidare i ministri dell'euro durante una crisi economica significa gestire priorità e sensibilità profondamente diverse, di cui è spesso difficile fare una sintesi. Il primo ostacolo arriverà già dopo la pausa estiva, quando si comincerà a parlare del ripristino del Patto di Stabilità.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 10 LUGLIO 2020

5



Coronavirus Il dopo-pandemia

Le misure per la scuola

Arcuri: «10 milioni di mascherine al giorno per professori e studenti»

«Dieci milioni di mascherine al giorno anche per gli studenti, cioè «tutti i giorni una mascherina gratis», ma prima ancora due milioni di test sierologici a docenti e non docenti prima che si torni in classe. Sono cifre imponenti quelle delle precauzioni per consentire la ripre-

sa dell'anno scolastico annunciato dal commissario straordinario all'emergenza Covid Domenico Arcuri. E poi c'è il problema dei banchi: «Ci sono scuole attrezzate e alcune da attrezzare - ha aggiunto - Pensiamo di dover comprare il 40-50% del totale dei banchi».

Contagi in risalita, blocco aereo per 13 Paesi

L'evoluzione della pandemia. Ordinanza del ministro della Salute con la black list, l'obiettivo è evitare nuovi cluster. Un cittadino del Bangladesh, positivo e con sintomi, intercettato mentre viaggiava in treno: ricoverato e denunciato

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Una lista sul divieto di ingresso in Italia per 13 Paesi extraeuropei «a rischio», che potrebbe allungarsi con il passare delle ore e con i contagi ancora in risalita. La nuova ordinanza che torna a stringere le maglie delle frontiere arriva dal ministro della Salute, riguarda nazioni sparse in tutto il mondo e ancora in piena fase dell'emergenza Covid, dall'America Latina fino al Medio Oriente e all'estremo Est asiatico, perché - spiega Speranza - «nel mondo la pandemia è nella sua fase più acuta. Non possiamo vanificare i sacrifici fatti dagli italiani in questi mesi».

E sui rischi di una nuova ondata il premier Conte, che si dice «fiducioso» nell'attenzione degli italiani, tranquillizza: «Se ci dovesse essere, il Paese è attrezzato per mantenerla sotto controllo». Per scongiurare il moltiplicarsi di nuovi cluster, si fa sempre più stringente la sorveglianza di linee, aeroporti e passeggeri, così come crescono le precauzioni anche negli altri punti di snodo fondamentali del Paese: a Termini, un cittadino di origini bengalesi che tossiva e stava male, ha attirato l'attenzione degli agenti della Polizia di Roma mentre si trovava su un treno di ritorno dall'Emilia-Romagna e, dopo essere stato fermato, è risultato positivo al Covid. L'uomo è stato denunciato per aver violato l'isolamento fiduciario ed è ora ricoverato nella Capitale.

Episodi come questo aumentano i timori sul rischio di focolai generati da persone appena arrivate in Italia e positive al virus, come accaduto nel Lazio e in Toscana. Dopo aver già respinto a Malpensa e Fiumicino oltre 160 cittadini bengalesi provenienti da Doha, ora l'ordi-



Un termoscanner alla stazione Termini, a Roma. ANSA

■ Sotto stretto controllo ci sono voli intercontinentali e triangolazioni Il 13 riapre Linete

■ I nuovi casi sono 229 nelle ultime 24 ore, mentre erano 193 il giorno prima Metà in Lombardia

nanza di Speranza allarga pesantemente il blocco e riguarda il divieto di ingresso e transito in Italia per chi nei quattordici giorni antecedenti ha soggiornato o è transitato in 13 Paesi: Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia-Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Moldova, Oman, Panama, Perù e Repubblica Dominicana.

Sotto stretto controllo sanitario ci sono poi aerei con tratte intercontinentali, come quello proveniente dal Qatar e un charter da Delhi, entrambi atterrati

a Fiumicino. Ad essere attenzionati, dunque, non ci sono soltanto le partenze e le triangolazioni che passano per quei Paesi della nuova black list ed è previsto un potenziamento delle precauzioni negli hub. Con Linete che riaprirà il 13 luglio.

«Far fare il test sierologico al cittadino straniero che sbarca in Italia, se lui non vuole, è complicato. Non è complicato dotarlo di una mascherina e degli strumenti di sanificazione. Se però nell'aeroporto dal quale parte qualcuno verificasse se è contagiato, gli saremmo riconos-

centi», esorta il commissario per l'emergenza Arcuri. Il tutto tenendo gli occhi sulla curva dei nuovi contagi, in lieve risalita: sono 229 nelle ultime 24 ore (erano stati 193 il giorno precedente), più della metà in Lombardia, per un totale di 242.363 dall'inizio dell'emergenza. L'ultimo bollettino quotidiano dei decessi, stabili, è di 12 morti e porta a 34.926 il numero totale delle vittime. I dati avvalorano il trend segnalato dal Rapporto Istat-Iss, che conferma il graduale esaurimento della spinta mortale del virus a maggio.

In Lombardia

Il faro dei pm su Fontana nell'indagine sui camici

La Procura di Milano accende un faro sul governatore Attilio Fontana nell'inchiesta sulla fornitura da mezzo milione di euro di camici e altro materiale da parte della Dama, società di cui la moglie del presidente della Regione detiene una quota e di cui il cognato Andrea Dini è titolare. Quest'ultimo è indagato con il direttore generale di Ariaspa, la centrale acquisti della Regione Lombardia, Filippo Bongiovanni. Il reato ipotizzato è turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente.

Dai primi atti dell'indagine, coordinata dai pm Luigi Furno, Carlo Scalas e Paolo Filippini e dall'agente Maurizio Romanelli, sarebbero emersi elementi che fanno ipotizzare un interessamento di Fontana - allo stato non indagato - nella fase di trasformazione dell'ordine di acquisto diretto in donazione. Dalle verifiche finora effettuate risulterebbe «un ruolo attivo» nella vicenda, sempre smentito dal governatore che già un mese fa aveva precisato, in una nota, di non essere «mai intervenuto in alcun modo».

Altri particolari sarebbero emersi nelle ultime ore, con l'acquisizione negli uffici regionali dove ha sede la Consip della Lombardia da parte dei militari del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di contratti, note di credito, mail, documento di offerta, storno delle fatture. Altrettanto utili per far luce sulla questione sarebbero anche le audizioni di questi giorni.

L'Oms vara un'inchiesta su come ha gestito il virus

Inchiesta indipendente

Dovrà valutare la risposta fornita contro la pandemia che intanto non si ferma 12 milioni di casi, 550.000 morti

ROMA

SALVATORE LUSSU

Quasi orfana degli Stati Uniti, che l'accusano di non aver detto la verità fin dall'inizio sul Covid-19 e che si avvia a ritirarsi dall'Organizzazione mondiale per la sanità, l'agenzia delle Nazioni Unite vara una propria inchiesta indi-

pendente. Dovrà valutare nei prossimi mesi la risposta data dall'organismo internazionale alla pandemia da coronavirus.

Una crisi sanitaria che a livello globale continua ad accelerare e a mietere migliaia di vittime ogni giorno. Il comitato indipendente lanciato dall'Oms, finita nel mirino delle critiche statunitensi per una gestione ritenuta carente dell'emergenza, sarà guidato dall'ex premier neozelandese Helen Clark e dall'ex presidente liberiano Ellen Johnson Sirleaf.

La necessità di procedere con un'indagine internazionale era stata riconosciuta a maggio durante l'assemblea annuale degli Stati membri. Dopo i ripetuti attacchi arrivati dal presidente Donald Trump, che si è spinto a definire l'agenzia Onu «un burattino della Cina». Con questa inchiesta, «il mondo capirà la verità di ciò che è accaduto», promette ora il capo dell'organizzazione, Tedros Adhanom Ghebreyesus. Il quale ha lanciato un invito a «rimanere uniti», dopo il ritiro annunciato dagli Stati Uniti.



La diffusione del Covid nella foresta amazzonica in Brasile. ANSA

Critiche più esplicite nei confronti dell'atteggiamento di Washington sono invece arrivate proprio da Pechino: per il ministero degli Esteri cinese, «sotto lo slogan America First, gli Stati Uniti sono diventati il più grande piantagrane degli ultimi anni».

Nuove tensioni geopolitiche che arrivano mentre nel mondo l'emergenza sanitaria non sembra volersi fermare, anzi: il numero delle persone contagiate dal virus ha superato i 12 milioni e sono oltre 550.000 i morti.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 10 LUGLIO 2020

Cronache 7

Google e 900 milioni da investire in Italia «Aiutiamo la ripresa»

Nuovi progetti. Il colosso di Mountain View parteciperà alla formazione digitale delle piccole e medie imprese e collaborerà con Tim a costruire due «Regioni Cloud»

ROMA

TITTI SANTAMATO

Google scommette sulla digitalizzazione italiana, quanto mai importante per la ripresa post-pandemia. Il colosso di Mountain View investe 900 milioni di dollari in cinque anni nel nostro Paese per la formazione alle piccole e medie imprese e anche per attuare il progetto delle Regioni Cloud in collaborazione con Tim. «Siamo orgogliosi di essere partner della ripresa economica dell'Italia», dice il Ceo

Plauso di Conte: «Tecnologia e innovazione sono elementi centrali per il governo»

L'iniziativa fornirà a 700 mila Pmi formazione, strumenti gratuiti e partnership

Nel Paese hanno già investito anche altre società Usa come Microsoft e Facebook

della società Sundar Pichai che annuncia l'iniziativa in prima persona. «Accolgo con favore questo importante investimento, la tecnologia e l'innovazione digitale sono elementi centrali dell'agenda del nostro Paese», commenta il premier Giuseppe Conte. Mentre per la ministra dell'Innovazione, Paola Pisano, «i progetti aiuteranno i cittadini e le imprese a ripartire». Il progetto rivolto alle Pmi si chiama «Italia in digitale» e si pone l'obiettivo di accelerare la trasformazione tecnologica del nostro Paese attraverso la formazione, strumenti gratuiti e partnership a supporto di imprese e persone in un momento in cui - secondo una ricerca di McKinsey - il Covid potrebbe mettere a rischio in Europa 60 milioni di posizioni lavorative. L'iniziativa arriva sulla scia di progetti già messi in campo dalla società californiana in Italia come «Crescere in digitale» e «Google Digital training» e intende aiutare 700.000 persone e piccole e medie imprese a digitalizzarsi, con l'obiettivo di portare il numero complessivo a oltre un milione per la fine del 2021.

Google non è la prima azienda della Silicon Valley a investire in Italia. Il mese scorso Microsoft ha lanciato infatti un piano quinquennale da 1,5 miliardi di dollari a supporto dell'innovazione. Un anno fa Facebook ha invece allargato a

Roma il progetto «Binario F» dedicato alla diffusione delle competenze digitali, con l'intenzione di formare 100 mila persone. Nel 2016 Apple aveva scelto Napoli come sede per il primo polo di sviluppo delle app d'Europa. E Amazon ha puntato sull'Italia già a partire dal 2011 con l'apertura del primo centro di distribuzione italiano (a Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza), l'inizio di un percorso proseguito negli anni. Attualmente l'azienda di Seattle impiega da noi 6.900 persone. Oltre al progetto «Italia in digitale», Google fornirà un milione di euro a Unioncamere, per supportare nella trasformazione digitale le piccole e medie imprese italiane in difficoltà. Le Camere di Commercio offriranno così formazione specifica e assistenza da parte di esperti a imprese e lavoratori, con particolare attenzione ai settori maggiormente colpiti dal coronavirus. I 900 milioni di dollari messi sul tavolo da Google serviranno anche alla costruzione delle due «Cloud Region» con Tim, un accordo firmato a marzo dalle due società. Una partnership che porterà alla costruzione di Data Center e allo sviluppo di nuove competenze nel settore. «La crisi ha accelerato il nostro uso della tecnologia: ora la tecnologia può aiutarci a uscire dalla crisi», conclude Fabio Vaccaroni, Managing Director di Google Italy.



La sede del Campus aziendale di Google a Mountain View, California. ANSA

Turismo, un giugno nero Presenze in calo dell'80%

ROMA

Un mese di giugno ancora straziato dalla mancata presenza dei turisti stranieri, ma anche un luglio che non si prospetta per nulla roseo. Il ciclone Covid continua a colpire duramente il turismo italiano e Federalberghi presenta un nuovo «bollettino di guerra». A giugno nel mercato turistico alberghiero si registra quasi il vuoto pneumatico: -80,6% di presenze rispetto allo stesso

mese dell'anno precedente. I flussi dall'estero sono ancora paralizzanti (-93,2%) e anche il mercato domestico è ben oltre la soglia di allarme (-67,2%). Per gli stranieri, l'apertura delle frontiere interne all'area Schengen ha fatto sentire i propri effetti solo in minima parte, mentre permane il blocco di alcuni mercati strategici, tra i quali Usa, Russia, Cina, Australia e Brasile. Per gli italiani, il ritorno alla normalità pro-

segue al rallentatore, per varie ragioni: molti hanno consumato le ferie durante il lockdown, tanti hanno visto il proprio reddito ridotto a causa della cassa integrazione o della contrazione dei consumi e dal blocco delle attività, tanti altri rinunciano a partire per recuperare parte del tempo perduto. Incidono anche la riduzione della capacità dei mezzi di trasporto, la cancellazione degli eventi e i timori di varia natura che animano le persone. E per luglio le previsioni non sono tranquillizzanti: l'83,4% delle strutture prevede un fatturato più che dimezzato rispetto al 2019.

Paura e insicurezza l'eredità del covid Boom della liquidità

Rapporto Censis

Dopo l'emergenza sanitaria crescono fra gli italiani il timore per la situazione economica e la propensione al risparmio

ROMA

È la paura l'eredità che il coronavirus ha lasciato tra gli italiani, radicata nei territori e trasversale ai diversi gruppi sociali. Dopo l'emergenza sanitaria, il lockdown e le difficoltà economiche di gran parte del settore produttivo, il lento ritorno alla normalità - non convince e non basta ad allontanare la sensazione di insicurezza e incertezza anche sull'immediato futuro che dominano ormai la società. Il



Borgo Pio a Roma in lockdown

68% degli italiani ha infatti paura per la situazione economica della propria famiglia e la percentuale sale al 72% tra i millennial e le donne, sfiora il 75% nel Sud, supera il 76% tra gli imprenditori e arriva all'82,6% tra le persone con redditi più bassi.

Il quadro tutt'altro che rassicurante emerge dall'ultimo rapporto condotto dal Censis con Assogestioni «Il valore della diversità nelle scelte d'investimento prima e dopo il Covid-19». L'indagine parla di «biopaura», come timore vero e proprio per la propria sopravvivenza, e inquietudine per la situazione sociale ed economica scaturita dalla pandemia.

«Nella fase post-emergenza, la biopaura da contagio e la minaccia alla salute si saldano ai timori per le incerte prospettive economiche. La paura - si legge - diventa così il principio regolatore emotivo di questa nuova stagione». Nei comportamenti concreti, le nuove emozioni si sono tradotte e continuano a manifestarsi in una rinnovata propensione al risparmio e ad un vero e proprio boom della liquidità a disposizione nei portafogli. Secondo i dati raccolti, quasi il 40% degli italiani (tradizionalmente popolo di forniture) ha infatti incrementato il proprio tesoretto personale e familiare nel periodo del lockdown. La percentuale sale al 49,1% tra i risparmiatori abituali.

Effetto lockdown sulle buste paga In fumo 4,8 miliardi

Rapporto della Uil

Fra aprile e maggio la Cig è costata ad ogni dipendente circa 569 euro in media di stipendio con tagli fino al 37%

ROMA

La cassa integrazione per l'emergenza Covid è costata ai lavoratori italiani 4,8 miliardi di euro netti in busta paga, solo tra aprile e maggio. Ogni dipendente in cig ha perso 569 euro, in media, nei due mesi. A fare i conti è la Uil, in attesa dell'avvio del cantiere per la riforma degli ammortizzatori sociali. La commissione che se ne occuperà partirà a breve, ha anticipato la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo martedì, e lavorerà per dare



Banconote

maggiore efficacia ed efficienza agli strumenti di protezione dei lavoratori. Saranno prorogati, ha garantito anche il ministro del Tesoro, Roberto Gualtieri, così come il blocco ai licenziamenti. Lo studio della Uil mostra come i ritardi nei pagamenti non siano stati l'unico problema della cig. In pie-

na epidemia, con richieste da gestire senza precedenti, questo strumento ha mostrato, infatti, i suoi limiti, mentre i beneficiari raggiungevano quota 8,4 milioni, dei quali 5 milioni a «zero ore». Per questi ultimi, la perdita media in busta paga ha quasi toccato i mille euro netti, nel bimestre. «Tra riduzione dello stipendio e mancanti ratei della tredicesima e della quattordicesima - spiega la segretaria confederale Uil, Ivana Veronese - in due mesi le buste paga si sono alleggerite mediamente del 18% al 37%, a seconda del reddito». Un dipendente con uno stipendio medio, 1.400 euro netti, ha perso così 444 euro al mese e un lavoratore part-time che, prima del lockdown, guadagnava 800 euro ha avuto una mini-busta paga, più leggera di 145 euro. Per questo la Uil chiede di intervenire sui tetti massimi del sussidio, che sono fissati per legge, e sulla loro rivalutazione, che il sindacato chiede di legare agli aumenti contrattuali, vista la debolezza dell'inflazione in questo periodo storico.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 10 LUGLIO 2020

11

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Webinar sull'e-commerce

Il Pid-Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio di Como-Lecco propone un ciclo di webinar dedicato all'e-commerce. Prossimo appuntamento il 15 luglio.



Turismo, a Como -85% «La ripresa è lenta, le prospettive incerte»

Mercato fermo. A giugno aperto il 30% delle strutture con i flussi internazionali paralizzati (-93% gli stranieri) Cassani: «Autunno? Al momento poche prenotazioni»

COMO

MARILENA LUALDI

Il turismocomasco sta mettendo in campo ogni sforzo per far fronte al calo drastico delle presenze. Ma vuole azioni importanti e immediate: «Per salvare i posti di lavoro, chiediamo di prorogare la cassa integrazione fino a fine anno e ridurre il cuneo fiscale per le aziende che richiamano in servizio il personale. Indispensabile poi completare le misure sull'Irma e sugli affitti, da estendere nella durata ed applicare a tutte le imprese alberghiere». Lo domanda a gran voce Roberto Cassani, presidente degli albergatori di Confindustria Como.

Innumeri

Gli ultimi dati confermano la durezza del momento. Con la mancanza poi di un riferimento come gli americani. In provincia di Como il mese che abbiamo lasciato alle spalle segna un -85% rispetto al giugno 2019. Meno del 30% delle strutture è riuscita ad aprire completamente il mese scorso. Questo perché appunto i flussi dal-

l'estero sono ancora fermi in maniera pesante: -93,2%. Meno in picchiata, ma non in modo tale da poter invertire la rotta, il mercato domestico: -67,2%.

Le ragioni alla base di questi dati sono differenti. È ancora lieve l'impatto dell'apertura delle frontiere interne all'area Schengen a metà giugno. D'altro canto, oltre ai turisti dagli Stati Uniti, mancano all'appello i russi, i cinesi, gli australiani e i brasiliani.

Se gli italiani si muovono leggermente di più, incidono altri fattori. Economie non solo. In un periodo così delicato e con entrate ridotte (pensiamo a chi è in cassa), andare in vacanza è scelta non proprio scontata. Poi c'è chi ha consumato le ferie mentre c'era il lockdown o ancora in questo momento deve lavorare per recuperare i guadagni perduti. Ci sono poi altri elementi quali la riduzione degli eventi o anche i mezzi di trasporto con minore capacità rispetto a prima.

«I nostri mercati di riferimento sono fermi e certamente non riprenderanno prima del 2021 che peraltro, stante

l'emergenza sanitaria ed economica globale, è un anno difficile da pronosticare - commenta ancora Roberto Cassani - Negli Usa si fa riferimento addirittura al 2022 come stagione della vera ripresa. Purtroppo tutto ciò avrà nei prossimi mesi gravi ripercussioni sulla sopravvivenza e capacità di investire di tante aziende del settore e sull'occupazione. Occorreranno tutta la capacità e la fiducia degli imprenditori - precisa - ed un sostegno vero, che fino ad ora non c'è stato, da parte dello Stato».

Le richieste

Questo chiedono le aziende del settore, con la preoccupazione che partecipi dal settore occupazionale nel Paese. I posti stagionali sono scesi del 58,4% e per l'estate sono a rischio 140mila posti di lavoro temporanei. Per luglio, l'83,4% delle strutture intervistate prevede un dimezzamento del fatturato rispetto allo stesso mese del 2019. Nel 62,7% dei casi, il crollo sarà devastante, superiore al 70%. Si dovrà aspettare la fine dell'estate per avere qualche segnale? «La penuria di prenotazioni per i pros-



Lungoteggo affollato di turisti "mordi e fuggi", molto limitati gli arrivi dall'estero

simi mesi - afferma Cassani - fa vacillare la speranza che con l'autunno si possa realizzare una prima parvenza di ritorno alla normalità. Il decreto rilancio e gli altri provvedimenti adottati dal Governo contengono alcune misure utili, ma purtroppo non sono sufficienti ad evitare il tracollo di migliaia di imprese».

Il direttore di Confindustria Como Graziano Monetti ricorda che l'associazione sta garantendo una serie di servizi a supporto: «Ad esempio le importanti riduzioni su Siae e Scto ancora la cartellonistica multilingue realizzata ad hoc». Chi ha bisogno di sostegno, può contattare lo 03124441 o scrivere a info@confcommerciodicomo.it.

La scheda

Vale il 20% dell'economia lariana

E dire che alle spalle c'è un anno record per il turismo lariano. Nel 2019 c'è stata una crescita dell'11% di arrivi e presenze nell'area lariana, con un boom di stranieri (+14%). La provincia di Como dal 2009 al 2019 ha totalizzato un aumento del 32,8% ed ancora meglio ha fatto Lecco con una crescita del 38,4%. In un decennio il turismo sul Lario ha conosciuto un autentico boom,

aumentando di un terzo le presenze: poi è arrivato il Covid, azzerando le prenotazioni con gravi conseguenze anche sul fronte occupazionale: sono circa 26mila gli operatori del settore nelle nostre province e, considerando l'indotto, il turismo vale il 20% dell'economia lariana.

I numeri del 2019 confermano la vocazione internazionale del Lario. Considerando gli arrivi, al primo posto troviamo la Germania a quota 239mila, pari al 18,4% sul totale degli stranieri e con un aumento del 16% sul 2018. Seguono gli statunitensi, con 156mila arrivi, il 12% del totale, in crescita del 22,8%.

L'INTERVENTO

Serviranno due anni Ma bisogna lavorare ora

Il possibile rilancio del turismo sul lago di Como è legato a fattori diversi. In generale molto dipenderà dall'immagine "sanitaria" del nostro lago, che naturalmente è legata alle vicende della Lombardia in termini di diffusione dei contagi, ma su questo punto sono stato rassicurato da un esperto di marketing turistico che questa immagine negativa sta rientrando.

Detto questo sono convinto di un fatto fondamentale: il lago di Como è una delle destinazioni-sogno di molti viaggiatori che sono potenziali visitatori. È un patrimonio che viene da lontano: ricordo un cugino di mia madre, emigrato negli Usa dove è diventato un impor-

ante progettista presso la General Motors, di rientro in Italia per una breve vacanza niente eravamo amareggiati presso la località dell'Isola Comacina, mi disse: «Il lago di Como è il più bello del mondo». Erano i primi anni '70 del secolo scorso. Si può quindi senz'altro affermare che il Lario, prima della pandemia, può essere annoverato tra quelle località che non solo godono di una immagine di attrattività, ma che sono inserite dal marketing internazionale come una destinazione delle quali non si può fare a meno, cosa confermata dalla moltitudine di visitatori durante i periodi di vacanza dello scorso anno. In questo vedo molte analogie con Vene-



Alessandro Peroschi

zia e Barcellona, città con un eccesso di turisti. Un interessante servizio della Rai di alcuni anni fa, indicava le due località in una situazione limite, vicine a quel livello critico causato dal numero di presenze che l'Organizzazione Mondiale del Turismo (Omt) definisce come «la capacità di caricare

il massimo numero di persone che possono visitare una destinazione turistica senza causare danni all'ambiente fisico, economico, socio-culturale».

Quindi, quali previsioni fare sul futuro del turismo lariano? La mia personale opinione è che occorra dividere i flussi turistici in base alla provenienza.

I visitatori nazionali, dovrebbe esserci una tendenza alla crescita, comunque legata alla percezione della Lombardia e con il dubbio su quali saranno le visite "mordi e fuggi" nel fine settimana, e quali con pernottamenti più lunghi. Difetto irripetibile messaggia da parte governativa, di scoprire e riscoprire il bel Paese, saranno almeno in parte raccolti. Attingendo a notizie provenienti dal vicino Ticino, c'è la convinzione che il possibile incremento dei visitatori di provenienza nazionale non possa coprire completamente le defezioni dall'estero.

I visitatori europei, o co-

munque che arrivino sul Lario con mezzi propri: vale sempre la regola della percezione della sicurezza lombarda, e in questo caso l'incognita è quanti rinunceranno a viaggi all'estero per favorire al loro volta destinazioni nazionali.

I visitatori extra europei: vedo grosse difficoltà, sia per le restrizioni riguardanti i voli, sia per il fatto che questi saranno flussi turistici più legati alla disponibilità del vaccino, per cui prevedo un ritorno significativo solo nel 2022.

In conclusione, considerando l'immagine del nostro splendido lago e di come sia "spinto" tramite i media sono convinto che nel momento in cui la maggioranza della popolazione sarà vaccinata ci sarà un "rimbalzo" che riporterà i flussi turistici a un buon livello. Chiaro che il turista tedesco magari quest'anno starà in Baviera sul Tеггееsee o Bodensee, su quest'ultimo magari anche gli svizzeri austriaci, ma il fascino e il richiamo del no-

stro Lario è unico. Quando arriverà il rimbalzo? Io credo nel 2022; per quest'anno occorrerà capire quanto incideranno i flussi nazionali e europei, con tendenza al rialzo nel 2021. Nell'anno successivo, con vaccinazione globale e se saranno oltrepassate le barriere fisiche e psicologiche legate ai viaggi intercontinentali, si tornerà a buoni livelli. Almeno questo è l'augurio.

Quello che è certo è che è il momento per lavorare su programmi, comunicazione, infrastrutture, servizi, eventi futuri. Il neonato Distretto turistico del centro lago (Menaggio, Tremezzina, Bellagio, Varenna), permettetemi questa citazione un po' "partigiana", è un'ottima occasione per un'azione coordinata e globale, per rilanciare uno dei comparti economici più importanti, sia a livello locale che nazionale.

Alessandro Peroschi

Ceo Gioia Med Menaggio



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12 **Economia**LA PROVINCIA
VENERDI 10 LUGLIO 2020

I fondi non bastano Per i bus turistici è un decreto beffa

La protesta. Confartigianato e Cna contro lo stralcio degli aiuti al trasporto pubblico non di linea su gomma «Imprese al collasso, non lavoriamo da fine febbraio»

COMO

Un lunghissimo lockdown (il settore si è fermato il 22 febbraio) e un mercato paralizzato con prospettive incerte nel breve periodo. Continua a restare nero l'orizzonte per i bus turistici (8 mila addetti e un tessuto di 400 imprese solo in Lombardia) e la situazione si è ulteriormente complicata nelle ultime ore dopo che il trasporto pubblico non di linea su gomma è stato stralciato dal Decreto Rilancio: le risorse sono rimaste - circa 70 milioni di euro - ma potranno beneficiarne solo gli operatori del trasporto su ferro.

Addetti e ricavi

«Siamo allo stremo ed evidentemente vogliamo darci il colpo di grazia - dice Giuliano Salvaterra, imprenditore, referente di Cna del Lario - è una presa in giro senza senso che rischia di avere ricadute gravissime dal punto di vista sociale su un settore che, a livello nazionale, dà lavoro in alta stagione a circa 50 mila persone e che vale un fatturato annuo di circa 2,5 miliardi».

Le imprese sono nella sostanza ancora in lockdown - fermo il turismo, fermi i meeting e i convegni, ferme le gite scolastiche - e devono fare i conti con un sostegno pubblico con il contagocce. «Il principale intervento pubblico - continua Salvaterra - sono stati i contributi a fondo perduto,

erogati solo sul mese di aprile, nella misura del 15% della differenza di fatturato rispetto allo scorso anno».

Ora si attende, perlomeno, il rinnovo della cassa integrazione. «Siamo delusi e arrabbiati perché quanto stabilito dal governo sinora è largamente al di sotto della necessità delle imprese - spiega Gianluigi Berini, presidente di Confartigianato Trasporto Persone - in ogni caso non ci arrendiamo e stiamo lavorando a tutti i livelli per



Danni anche sugli scuolabus

«Dal governo un sostegno largamente al di sotto della necessità»

«La Regione ora toglia il limite del 60% sulla capienza dei nostri mezzi»

migliorare la situazione: a Roma ma anche con la Regione Lombardia dove puntiamo a superare il limite del 60% della capienza, tuttora vigente». Confartigianato sottolinea il valore sociale di queste attività: «Incrociamo il turismo ma anche la scuola e il sociale: senza le nostre imprese chi penserà, ad esempio, ad accompagnare i gruppi di anziani in gita o a teatro?»

Il caso scuolabus

Una delle questioni aperte e più pesanti riguarda proprio gli scuolabus: «Con la chiusura delle scuole le amministrazioni hanno interrotto il pagamento del servizio generando gravissime difficoltà ad imprese che, quasi sempre, sono piccole e hanno sulle spalle onerosi investimenti sui mezzi».

«Un settore allo stremo, che necessita con urgenza di misure di sostegno per scongiurare la cancellazione di centinaia di imprese - dice Cna con una nota - è incomprensibile che l'emendamento sia stato stralciato a causa dei rilievi posti dalla Ragioneria generale dello Stato».

La Confederazione sollecita il Governo «a impegnarsi immediatamente a ripresentare la misura nel prossimo decreto di fine luglio».

«Non destinare fondi al trasporto passeggeri con autobus, rappresenta la volontà di farci sparire» dice Riccardo



Lo scorso anno Como invasa dai bus turistici



Attività semi paralizzate da quattro mesi

Verona, presidente del Comitato Bus Turistici Italiani. «Il trasporto in aria e su ferro è ripartito - ha aggiunto Verona - mentre per un settore strategico per il turismo come il nostro non sono stati previsti finanziamenti». E questo nono-

stante una recente comunicazione della Commissione Europea, abbia disposto la necessità di garantire misure equivalenti agli operatori del settore dei trasporti che erogano uguali servizi sulla stessa tratta. **E. Mar.**

«Agricoltura Bene gli aiuti per investire in sicurezza»

Coldiretti

L'associazione sottolinea il valore dell'iniziativa Ossigeno alle imprese con contributi a fondo perduto

Bene il nuovo Avviso pubblico "Isi Agricoltura 2019-2020" pubblicato dal Mipaaf dedicato al finanziamento degli investimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Si tratta di finanziamenti per incentivare le micro e piccole imprese agricole per l'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature di lavoro, caratterizzati da soluzioni innovative per abbattere in misura significativa le emissioni inquinanti, ridurre i rumori o il rischio infortunistico o di quello derivante dallo svolgimento di operazioni manuali.

Il nuovo avviso pubblico sostiene con incentivi a fondo perduto l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di trattori e macchinari più sicuri e meno inquinanti. La copertura è significativa: 65 milioni di euro, di cui 20 milioni finanziati dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

«È importante incentivare l'innovazione per garantire un livello sempre più alto della sicurezza - commenta il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - nei primi cinque mesi del 2020 in agricoltura si è registrata una riduzione consistente degli infortuni. L'andamento registrato conferma il prezioso lavoro di ammodernamento delle imprese agricole fatto in questi anni anche nelle province lariane per rendere il lavoro in agricoltura tecnologicamente più avanzato, ma anche più sicuro. È necessario continuare con decisione sulla strada intrapresa con interventi per la semplificazione, la trasparenza, l'innovazione tecnologica e la formazione, che sappiano accompagnare le imprese nello sforzo di prevenzione in atto».

Banca Generali Il risparmio privato punta sulle Pmi

L'iniziativa

Con il programma BG4Real la banca avvicina il risparmio privato all'economia reale

Banca Generali presenta BG4Real, il programma di soluzioni e strumenti di investimento orientati all'economia reale attraverso servizi dedicati e prodotti innovativi che consentono di allargare gli orizzonti della diversificazione.

Il progetto è un "ponte" tra le esigenze delle famiglie di ricerca di valore nel lungo termine e la crescente domanda di credito e capitale privato dalle aziende e dal sistema economico. In que-

sto senso si inseriscono nuovi strumenti creati dalla Sgr 8A+ Investimenti, è il caso del nuovo Fia (Fondo di Investimento Alternativo) non riservato - 8A+ Real Innovation - dedicato alle Pmi innovative italiane ed europee che si rivolge alla clientela privata con investimento minimo di 100 mila euro. Il fondo è composto al 70% da strategie di debito, tra cui senior secured loans di aziende europee e finanziamenti garantiti da ipoteche di primo grado su progetti immobiliari selezionati con criteri di sostenibilità e per il restante 30% in partecipazioni azionarie di Pmi innovative, selezionate grazie alle collaborazioni con primarie realtà di venture capi-



La sede di Banca Generali sul lungolago di Como

tal internazionali e centri di ricerca italiani ed europei.

Inoltre Banca Generali sta valutando l'estensione della gamma di prodotti in distribuzione agli Eltif (European Long Term Investments Fund), fondi alternativi di medio-lunga durata che rispettano anche i requisiti del Decreto "Rilancio Italia", con investimenti minimi accessibili per la clientela affluente e private.

L'amministratore delegato e direttore generale di Banca Generali, Gian Maria Mossa, ha commentato: «Siamo orgogliosi di aver avviato un percorso in grado di avvicinare il risparmio privato all'economia reale cercando nuove opportunità e valore per i nostri clienti e portando un contributo alla ripresa. Le nostre nuove soluzioni di investimento, costruire grazie anche all'importante supporto come

anchor investor della capogruppo Generali che ha scelto di sostenere questi strumenti a favore del Paese e dell'economia, vogliono aprire una nuova strada alle piccole e medie imprese italiane duramente colpite dalla crisi e dare supporto ai progetti per la ripresa in Europa. Le distorsioni provocate da un prolungato periodo di tassi zero invita alla prudenza ampliando lo spettro della diversificazione anche a quelle asset-class legate all'economia che tipicamente hanno un orizzonte di medio-lungo periodo e che oggi presentano un rapporto rischio-rendimento interessante. L'esperienza che abbiamo costruito nell'analisi del credito e nelle cartolarizzazioni a favore del sistema Paese e le competenze del nostro modello di architettura aperta-multimanager ci ha guidato nelle analisi delle partnership industriali per finalizzare le iniziative. Continuare strumenti di investimento si rafforza il ponte di servizi e soluzioni che unisce la nostra advisory patrimoniale per le famiglie e le imprese alle opportunità a favore dell'economia reale».

Filiera corta In crescita il mercato dei produttori

Il bando regionale

«Il 40% degli italiani acquista generi agroalimentari dal produttore locale, scegliendo distintività, territorio, qualità e sicurezza alimentare. E due italiani su tre sono propensi a utilizzare in misura crescente app e siti per l'acquisto online e la consegna a domicilio di questi prodotti. La Regione Lombardia ha aperto un bando da 1,2 milioni di euro per la creazione e lo sviluppo di progetti di filiera corta. Stanno giungendo numerose richieste e abbiamo deciso di prorogare la scadenza al 14 luglio». Lo ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, Fabio Rolfi, citando i recenti dati dell'osservatorio Real Mutua.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 10 LUGLIO 2020

13

Il progetto

Lake Como School Le università e la ricerca

Como fa sistema sull'alta formazione

L'iniziativa. Soltanto lo scorso anno a Villa del Grumello più di mille studiosi provenienti da 66 nazioni. Un'esperienza-modello, ideata da Giulio Casati, che rafforza il ruolo di Como città della cultura e della scienza

COMO

ANDREA QUADRONI

Per capire l'importanza raggiunta dal progetto, sarebbe sufficiente guardare i numeri dello scorso anno: ventidue scuole internazionali organizzate nella sede di villa del Grumello, 1086 partecipanti, di cui oltre seicento provenienti da sessanta nazioni.

I risultati

Sono i risultati del 2019 della "Lake Como School of Advanced Studies", progetto d'eccellenza formativa universitaria e iniziativa congiunta di cinque atenei lombardi come Insubria, Bicocca, Politecnico, Pavia e Statale, promossa dalla Fondazione Volta e supportata da Fondazione Cariplo.

Luca Levrini, presidente di Fondazione Volta «Il prossimo anno quaranta scuole»

«Università in rete
Ricaduta di alto valore sul territorio»

Dal 2015 al 2019, sono stati ospitati sul lago di Como quasi 4300 persone, con il 57 per cento proveniente dall'estero.

In pochi anni, il progetto si è affermato sul piano internazionale ed è diventato una delle principali sedi di scuole estive a livello mondiale. L'obiettivo è confermarsi un punto di riferimento in questo settore strategico.

Del resto, l'elevata partecipazione di docenti e studenti provenienti da tutte le parti del mondo, siamo oltre al cinquanta per cento, costituisce uno strumento potente per la crescita complessiva degli studenti, in contatto con culture e conoscenze differenti e con la possibilità di scambiarsi esperienze e informazioni.

La presenza di qualificati scienziati internazionali in qualità di docenti ha anche un effetto trainante per la ricerca.

Inoltre, la presenza di una foresta all'interno del parco di villa Grumello è un elemento importante di aggregazione e, al contempo, fornisce un'opportunità d'incontro e scambio di esperienze e conoscenze tra i giovani ricercatori.

Gli ostacoli

«Quest'anno, causa Covid, siamo riusciti a organizzare una scuola in presenza e una

a distanza - spiega il presidente della Fondazione Volta Luca Levrini - per quanto gli studenti si siano dimostrati soddisfatti, abbiamo deciso che l'alta formazione deve essere fatta in presenza e deve vivere della residenzialità e del confronto. Quindi, invece di annullarle, abbiamo deciso di sospendere le scuole organizzate per il 2020 e di riproporle l'anno prossimo».

A distanza

Aggiugno, infatti, si è tenuta la prima scuola a distanza. L'argomento centrale trattato dagli studiosi riguardava "I metodi e i modelli alternativi nella scienza: un approccio multidisciplinare in vitro". La discussione si è concentrata sulle metodologie in vitro avanzate e innovative, la loro applicazione in diverse discipline, dalla tossicologia alla microbiologia, e le prospettive future.

In due giorni sono intervenuti docenti provenienti da atenei italiani ed europei: Slovacchia, Lussemburgo, Londra e Innsbruck. Gli iscritti erano connessi da ogni parte del mondo. Per fare solo alcuni esempi: Malesia, Emirati Arabi, Monaco, Rio de Janeiro, Strasburgo, Samara, Ghent, Varsavia, Berkeley, Oxford, Valencia.

Nel 2021, saranno quaranta le scuole organizzate: le ventiquattro rimanenti del



Nei giorni scorsi al Grumello l'incontro tra Fondazione Volta e università: Maria Pia Abbraccio, Giulio Casati, Umberto Plarull, Donatella Sciuto, Luca Levrini, Alessandro Reali e Gianfranco Pacchioni

2020 e le sedici già previste. «Ci porrà delle domande da un punto di vista organizzativo - continua Levrini - ma ci metterà alla prova anche riguardo al futuro. Del resto, l'esperienza offerta dalla Lake Como School è pensata per essere "full time": le persone si spostano apposta da tutto il mondo per venire in città in un contesto unico, perché siamo riusciti a

creare un unicum, un modello virtuoso di aggregazione delle università lombarde. Ha una ricaduta concreta di altissimo valore e senza eguali nel suo genere. Sono molto soddisfatto».

Interdisciplinare

Inoltre, da non sottovalutare, il progetto fornisce un contributo al "Sistema Lombardia", in settori quali la ri-

cerca, l'istruzione superiore e la competitività, riuscendo a dare visibilità internazionale alla Regione, con le conseguenti ricadute a tutti i livelli, da quello culturale a quello economico e turistico. Una caratteristica importante della Lake Como School è il suo carattere interdisciplinare, uno dei fattori che hanno contribuito al suo successo internazionale.

Politecnico di Milano
«Scelta che ha pagato»

Il Politecnico è entrato lo scorso anno nel gruppo delle università organizzatrici. Ma, come sottolineato in maniera soddisfatta da Paolo Biscari, componente del consiglio scientifico, è una grande soddisfazione farne parte. «Siamo molto felici d'essere entrati in questa rete. Non solo: l'obiettivo comune è mantenere e rinforzare l'esperienza», commenta il professore di Fisica della materia e direttore della scuola di dottorato dell'università milanese, realtà che riunisce più di un migliaio di dottorandi. «Grazie all'idea di Giulio Casati - aggiunge Biscari - per la prima volta, le principali università lombarde si sono messe insieme per mettere in condivisione i contatti e le esperienze, partendo peraltro dagli scienziati dei domini. Non solo: abbiamo avuto la possibilità di portare a Como i massimi esperti internazionali». Da questo punto di vista, come sottolineato dal professore, non è secondario l'appello del nostro territorio al di fuori dei confini nazionali, capace di colpire anche il mondo ac-



Paolo Biscari

cademico. «Le bellezze del Lario aiutano molto - precisa - visto ormai il livello di celebrità raggiunto dal vostro territorio, è da considerare una forza in più. La visibilità internazionale è rilevante ed è, senza dubbio, un valore aggiunto». Sono numerosi gli studenti portati a villa del Grumello in questi anni. Ma l'obiettivo è non avere cifre spropositate d'iscritti. «Quando organizziamo le singole scuole - conclude Biscari - cerchiamo sempre di mantenere il numero di partecipanti fra i trenta e i quaranta. Spesso dobbiamo selezionare i migliori perché l'interesse è tanto. Però, il nostro orientamento è tenere questi numeri: oltre ai costi, l'esperienza crediamo possa essere più efficace». A. Qua.

«Qui uno sguardo che va oltre i confini»

Promuovere l'alta formazione, la ricerca scientifica, la cultura e l'università. Sono questi alcuni degli obiettivi delle scuole, dei seminari e dei convegni scientifici organizzati dalla Lake Como School. Ma, oltre a rivolgere in particolare al mondo della formazione post universitaria, uno degli aspetti più importanti riguarda la proiezione internazionale del progetto, come sottolineato da Gianfranco Pacchioni, professore della Bicocca e presidente del consiglio direttivo. «Ha uno sguardo capace d'andare fuori dai confini nazionali - spiega - e permette ai nostri giovani dottorandi d'interagire, e partecipare a scuola d'alto livello, dove sia i docenti sia gli studenti spesso sono in arrivo da altri paesi». È un aspetto importante per due ragioni: «Intanto - continua il professore - consente d'integrare la preparazione e, al contempo, d'aprire altri orizzonti. Conoscere e confrontarsi con scienziati provenienti da esperienze diverse è molto importante per la propria crescita. La concretizzazione di quella che viene chiamata internazionalizza-



Gianfranco Pacchioni

zione». Il secondo aspetto meritore è la rete: «È una formula innovativa e non è per niente una prassi nel mondo accademico - continua Pacchioni - infatti, con una punta di orgoglio lombardo, possiamo dire d'essere riusciti a mettere insieme università statali, diverse fra loro ma prestigiose, per collaborare su un obiettivo comune».

Del resto, come insegna la storia della ricerca e anche quanto accaduto recentemente con il contagio da Coronavirus, sarà sempre più importante cooperare fra scienziati e, soprattutto, acquisirà sempre più valore l'interdisciplinarietà. «Essere messi in contatto con colleghi di altre università - conclude Pacchioni - è un valore aggiunto ulteriore e non secondario».

«Il valore in più è la cooperazione»

L'unione fa la forza. In un mondo costruito attorno alla rivalità e alla competizione fra atenei, un progetto come la Lake Como School è lungimirante. «La collaborazione fra le università è fondamentale», precisa Giuseppe De Nicola, coordinatore dei dottorati dell'università di Pavia e componente del consiglio scientifico. «Negli ultimi anni - aggiunge - va molto di moda ragionare secondo classifiche, come se fossimo in gara fra di noi come se ogni altro ateneo fosse un nemico. L'intuizione illuminante di Giulio Casati fu che si potesse ottenere di più e meglio in termini di cooperazione. L'Insubria, pur essendo giovane e più piccola rispetto ad altre realtà, è riuscita a trascinare nel progetto atenei storici».

Del resto, per definizione, la comunità scientifica è senza frontiere. «L'apertura è un aspetto cruciale - continua De Nicola - e vale anche sul lato dell'internazionalizzazione: grazie alla bellezza del luogo in cui si tengono le scuole, vale a dire villa del Grumello, si riescono a portare i migliori ricercatori. Nessun'altra realtà ha una capacità attrattiva di questo tipo: la nostra richiama a illuminare



Giuseppe De Nicola

straniero è insegnare ai migliori studenti, in uno dei posti più belli al mondo». La contaminazione fra discipline è un altro punto di forza: «La scuola nasce focalizzata sulle tematiche della complessità - precisa il professore - Se prendiamo i recenti studi sull'effetto del lockdown, la diffusione dell'epidemia, l'individuazione dei luoghi di contagio, ci accorgiamo che sono tutte discipline recentemente insieme ambiti diversi. Riuscire a mettere in rete, quindi, anche le discipline, è uno degli obiettivi. Inoltre, spesso si lanciano approfondimenti che poi, negli anni a venire, saranno centrali. Con una partecipazione molto ampia degli stranieri. Insomma, stiamo "seminando" la carriera degli scienziati di domani e, al contempo, li stiamo mettendo in rete».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16 Como

«Ex Asl, cancellare l'unione con Varese» Da destra a sinistra: firmano tutti il testo

Sanità. Una mozione promossa da Fermi (Forza Italia) con i colleghi di Lega, Pd e Cinque Stelle. Verrà votata nei consigli comunali. «Serve un ente che si occupi solo del territorio di Como»

SERGIO BACILLIERI

Una mozione da votare in tutti i Comuni della provincia di Como per chiedere una Asl tutta lariana, dicendo addio all'unione tra i territori di Como e Varese già finita nel mirino delle polemiche. Nei consigli comunali a luglio approderà una mozione per impegnare la politica regionale a riformare la sanità e in particolare avvicinare al territorio le ex Asl. Il punto interessante è che il testo è stato condiviso da tutti i consiglieri regionali lariani, quindi da Forza Italia, Lega, Pd e 5Stelle.

Como dal 2016 è finita con Varese nella Ats Insubria, un ente che dovrebbe coprire 1.895 chilometri quadrati per 1.43 milioni di abitanti e 270 Comuni. «Durante l'epidemia la Lombardia è stata la regione con più contagi e decessi - si legge nel testo della mozione - il sistema socio sanitario è stato messo a dura prova. L'onda d'urto ha evidenziato la neces-

sità di una valutazione riorganizzativa. È emersa chiaramente la necessità imprescindibile di un'assistenza territoriale capillare, diffusa e coordinata. L'emergenza sanitaria ha evidenziato il bisogno di ridisegnare l'attuale struttura caratterizzata da un'eccessiva estensione territoriale e da un'elevata utenza, al fine di garantire interventi sul territorio più efficaci e mirati».

Si chiede di bussare alle porte della Regione per intervenire nell'attesa modifica del testo unico regionale in materia di sanità. «E si chiede il riassetto territoriale dell'attuale conformazione e articolazione dell'Ats Insubria - recita sempre la mozione - attraverso l'individuazione di una nuova Ats Lariana con Como e la rispettiva provincia come unico ambito di competenza. E ancora il rafforzamento del ruolo dei sindaci, in quanto autorità sanitaria locale, al fine di garantire una loro effettiva partecipazione al processo decisionale nel governo del sistema socio sanitario».

Sconfessata la riforma Maroni

La mozione è stata promossa da Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale e esponente di Forza Italia. Un testo condiviso anche con tutti gli altri colleghi in consiglio regionale.

le: da Angelo Orsenigo del Pd, da Raffaele Erba del M5S, da i leghisti Fabrizio Turba e Gliglioli Spelzini. Dunque la richiesta di una Ats Lariana trova terreno fertile anche in quella parte politica, il centro destra, che aveva sostenuto e varato la riforma sanitaria firmata dall'ex governatore Roberto Maroni che ha portato all'accorpamento di Como dentro l'Ats Insubria. Una riforma che è stata sconfessata anche da altri partiti. Il parlamentare di Fratelli d'Italia Alessio Butti si è sempre opposto all'accorpamento della sanità di Como sotto a quella di Varese.

Presa di posizione condivisa

Ma, al di fuori della politica, anche l'Ordine dei medici di Como e il suo presidente Gianluigi Spata hanno a più riprese sollevato dure critiche. Quanto ai sindaci dei singoli Comuni, durante diversi incontri hanno condiviso l'importanza del tema con gli esponenti comaschi in Regione. Dunque questa leva dal basso per convincere la Regione a un ritorno all'ex Asl di Como dovrebbe, entro l'estate essere votata nei consigli comunali. Salvo forse 116 Comuni dell'Alto lago che afferiscono all'Ats Montagna, per loro la partita è più complessa data la distanza fisica dal capoluogo.



La sede di Como dell'Ats Insubria (ex Asl)



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba



Angelo Orsenigo



Raffaele Erba

Si chiede anche di rafforzare il ruolo dei sindaci nel governo del sistema sanitario

S. Anna verso la normalità Chiude il reparto Covid, i ricoverati sono solo due

Ospedale

Riorganizzazione interna dopo la fase di emergenza La "degenza 3" in stand-by per eventuale nuova ondata

Con la giornata di ieri, Asst Lariana ha avviato una ulteriore fase di riorganizzazione dell'ospedale Sant'Anna, in relazione all'emergenza Coronavirus. «Il reparto di Nefrologia si trasferisce nella Degenza Medica 3, dove avrà a disposizione 19 posti letto - fa sapere l'azienda - Scatta la sanificazione e pulizia della Psichiatria (dove appunto era stata spostata la Nefrologia lo scorso 26 marzo, provvedimento deciso dalla direzione in relazione all'aumento dei contagi nell'ambito territoriale lariano) che riaprirà martedì 14 luglio». Oggi, sempre al Sant'Anna, verrà chiusa la Degenza Chirurgica 3 ed eventuali pazienti Covid-19 che necessitassero di ricovero saranno accolti nel reparto di Malattie Infettive (15 posti letto). Per i pazienti Covid resta poi a disposizione anche il re-

parto aperto a Mariano Comense l'8 aprile scorso (degenza di transizione, 27 posti letto). L'area della Degenza Chirurgica 3, una volta sanificata, verrà comunque tenuta chiusa e lasciata in stand-by nel caso in cui nei prossimi mesi l'epidemia dovesse registrare una nuova ondata di casi. Resta in stand-by anche la degenza di transizione aperta in via Napoleona (20 posti letto).

Lunedì 13 luglio riapre tutta l'area della Degenza Medica 3 (58 posti letto, con una stanza dedicata alla vestizione/svevazione per l'area grigia), come detto 19 posti letto saranno destinati alla Nefrologia, mentre 6 alla Pneumologia e 2 stanze (2/4 posti letto) saranno utilizzate come "area grigia" per il ricovero di quei pazienti, che nonostante il tampone negativo, abbiano un'evidenza clinica che suggerisce maggiori controlli: i restanti 31 posti letto saranno destinati all'area chirurgica per il ricovero dei pazienti che devono essere sottoposti ad interventi di chirurgia programmata (12 posti letto al-

l'Urologia, 11 alla Ginecologia, 8 alla Chirurgia plastica).

Gli ultimi dati, aggiornati al 18 luglio, registrano un totale di 1.066 pazienti Covid-19 trattati all'ospedale Sant'Anna dall'inizio della pandemia, 915 dei quali della provincia di Como. Attualmente i pazienti ricoverati sono tre: due al Sant'Anna e uno a Mariano Comense.

«Stiamo gradualmente tornando ad una gestione ordinaria delle attività - sottolinea il direttore generale Fabio Banfi - potenziando ulteriormente le possibilità di trattamento riservate ai pazienti no Covid. Rimaniamo comunque pronti a gestire una eventuale ripresa della curva epidemica».

Intanto, il bollettino della Regione ieri segnalava 119 nuovi casi positivi in Lombardia (di cui 34 debolmente positivi), con un numero molto alto di tamponi analizzati (11.812). Soltanto 1 in provincia di Como, 1 a Lecco e 1 a Sondrio. Calano ancora i ricoverati: 201 negli ospedali lombardi, 31 in cure intensive. Cinque i decessi.



Buone notizie dall'ospedale Sant'Anna

LA PROVINCIA
VENERDÌ 10 LUGLIO 2020

DENTISTI

Una class action per il caso Dentix

Andi, l'associazione nazionale dentisti, promuove una class action per aiutare i cittadini coinvolti nella crisi innescata dal caso della clinica Dentix. Si offre una consulenza gratuita in vista di azioni di tutela collettiva. Molti cittadini che hanno pagato in anticipo ritrovandosi poi senza trattamenti e le cure previste, visto che diverse cliniche non hanno riaperto dopo il lockdown. Per informazioni scrivere a: segreteria@presidenza@andi-nazionale.it.

IL FATTO

Sheraton, fiamme non in cucina

Sheraton Lake Como precisa che l'incendio di domenica scorsa ha coinvolto solo una minima parte del ristorante nel parco ("Kincho"), che ha ripreso a lavorare il giorno dopo in sicurezza. Le fiamme erano lontane da tutti e dall'aperto. Non è stata interessata la cucina.

RIFIUTI

Differenziata Como è al 66%

Il report annuale dell'Osservatorio regionale rifiuti, relativo alla gestione 2018, segnala che la Lombardia ha raccolto in maniera differenziata il 70,8% dei rifiuti. Raggiunto in molte province l'obiettivo del 67%, ma non a Como e Milano (ferme al 66%), a Pavia (52%) e Sondrio (56%).

I casi positivi

IERI MERCOLEDÌ

LOMBARDIA

94.770

94.651

COMO

4.117

4.116

LECCO

2.850

2.849

SONDRIO

1.594

1.593



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 10 LUGLIO 2020

Como 19

Giunta, a volte ritornano Per i lavori pubblici il nome è Gervasoni

Il caso. Già in Comune con Botta, ora lo indicano i forzisti
Dubbi sulla donna, alla fine potrebbe restare Gentilini
Intanto in consiglio la Lega pesa meno di Fratelli d'Italia

A volte ritornano. E questa potrebbe essere davvero la storia di **Pierangelo Gervasoni**, figura di grande esperienza politica avendo alle spalle il ruolo di assessore al Patrimonio nella seconda giunta di **Alberto Botta**. Poi era tornato in consiglio comunale nel 2008 come primo dei non eletti dell'Udc, ma si era seduto nel gruppo misto per poi passare al PdL Partito con cui si era candidato nel 2012 (sostenendo **Laura Bordoli**) ma non era stato eletto. Suo figlio **Davide** si era invece candidato nel 2017 nella lista civica "Insieme" di **Mario Landriscina**, ma era poi passato a Forza Italia.

In pole position

E a ieri sera il nome di **Pierangelo Gervasoni** era in pole position come futuro assessore ai Lavori pubblici in sostituzione di **Vincenzo Bella**. Raggiunto ieri al telefono è stato molto vago, come però richiede la politica in queste fasi. «Al momento Forza Italia non mi ha chiesto nulla - si è limitato a dire - ma se dovesse accadere fa-

rò una riflessione con il gruppo e con il partito e poi deciderò». Tutti i rumors, come detto, lo indicano come il nome su cui i forzisti tendono a puntare salvo ribaltoni. E il rientro degli azzurri potrebbe essere questione di qualche giorno. Una cosa veloce, comunque.

Da risolvere resta comunque anche il nodo del dirigente dei Lavori pubblici, visto che **Andrea Pozzi** ha già annunciato che dopo l'estate si trasferirà in un altro comune. E c'è poi il secondo nome, quello della donna, che potrebbe entrare in giunta sempre per Forza Italia. Negli ultimi giorni era circolato con insistenza quello di **Roberta Di Febo**, data però ora al ribasso a causa di veti interni al gruppo, ma anche di una sua indisponibilità a ricoprire il ruolo. Da quanto trapela, tra l'altro, il sindaco **Mario Landriscina** vorrebbe mantenere in giunta l'attuale assessore a Cultura e Turismo **Carola Gentilini**, senza tessere di partito, ma comunque vicino agli azzurri. Il suo nome continua ad essere dato in uscita, ma se Forza Italia non

dovesse portare candidature convincenti e in tempi rapidi non si può escludere la permanenza della stessa Gentilini in giunta.

Le forze in aula

Intanto ci sono scossoni anche in consiglio comunale. La Lega con la cacciata di **Pierangelo Torresani** (si è spostata nel gruppo misto) è andata a perdere un consigliere e ora "pesa" di fatto meno di Fratelli d'Italia.

Oggi Fratelli d'Italia ha sei consiglieri comunali (erano due al momento dell'elezione, tre anni fa) grazie a quattro "acquisti" mentre la Lega scende da sei consiglieri a cinque pur essendo stata il partito di maggioranza relativa al momento delle elezioni. Forza Italia è a pari della Lega, con cinque consiglieri (ne ha persi due, ma ne ha poi acquistati uno) mentre la civica Insieme ha tre consiglieri (cinque quelli di partenza). E in più c'è **Torresani** nel gruppo misto che ha già detto che voterà "secondo coscienza".

G. Ron



Il sindaco in consiglio con la presidente Anna Veronelli ARCHIVIO



Pierangelo Gervasoni



Mauro Caprari



Carola Gentilini

Santa Teresa, il parcheggio abusivo Ora il Comune ordina lo sgombero

Il provvedimento

Sotto la ferrovia era stata realizzata un'area di sosta per 40 auto a partire dal 2013

Il Comune ordina il ripristino dello stato dei luoghi in piazza Santa Teresa, dove procura e Polizia locale avevano scoperto un parcheggio abusivo attivo dal 2013 in parte recintato, su

un'area pubblica di proprietà comunale.

Ci stavano una quarantina di auto, i cui proprietari pagavano, in nero, un canone di locazione mensile variabile tra i 60 e gli 85 euro. Questo significa, in sette anni, un incasso di circa 180mila euro.

I posti auto erano delimitati con segnaletica orizzontale e verticale, recinzioni metalliche e un cancello chiuso con catena e lucchetto



Il cancello a Santa Teresa

proprio sotto alle arcate del tracciato ferroviario. E l'amministrazione comunale ha ora inviato un provvedimento di diffida a sgomberare l'area di proprietà di Palazzo Cemezzi «illegittimamente occupata» e di rimuovere le opere realizzate abusivamente e, in particolare, il posteggio abusivo con la segnaletica orizzontale e verticale, le recinzioni metalliche e il cancello.

Il Comune ha intimato che l'intervento deve essere eseguito entro dieci giorni con ripristino totale dello stato dei luoghi liberando così l'area comunale.

tro una decina di giorni organizzerà un incontro per discuterne».

La cooperativa che gestisce i bagni è il Seme di Rebbia. «C'è l'emergenza a San Francesco - dice ancora Nesi - anche se in realtà il problema è di tutte le persone che vivono e dormono agli angoli della strada. E sono tante, davvero tante a Como. Anche la rete del volontariato e le tante associazioni che si danno da fare per gli ultimi a breve presenteranno al sindaco un loro progetto condiviso per affrontare davvero un tema umanitario». La giunta impegnata dal voto dell'aula si è detta intenzionata ad aprire un dormitorio nell'ex Asil in via Cadorna.

S.Bac.

Regolamento nidi In consiglio ben 53 richieste di modifica

Il dibattito

Tra le questioni più discusse la possibilità di esternalizzare il servizio. Solo Magatti ha firmato 41 emendamenti

Pioggia di emendamenti sul regolamento degli asili nido, 53 richieste di modifica più un altro paio di ordini del giorno. In consiglio comunale le minoranze hanno dato battaglia sul nuovo regolamento per la gestione dei nove asili nido comunali presentato dall'assessore alle Politiche educative **Alessandra Bonduri**. Quest'ultima ha risposto alle tante domande dei consiglieri, difendendo la bontà del nuovo regolamento. Ma ha rilevato non poche critiche e molte richieste di correzioni. In particolare Civitas da sola ha depositato 41 emendamenti, altri sono stati firmati da Svolta Civica, dal Pd, dal M5S mentre Fratelli d'Italia ha chiesto rassicurazioni per il personale attualmente impiegato. L'argomento che più scalda l'aula è la possibilità introdotta dal regolamento di esternalizzare il servizio. «Ma vengono anche



Alessandra Bonduri

azzerrati i consigli dei nidi - dice **Bruno Magatti**, capogruppo di Civitas - chi arriva in ritardo rischia di trovare la porta chiusa, non vengono strette convenzioni con i Comuni vicini per i genitori che lavorano in città». **Alessandro Rapinese**, capogruppo dell'omonima lista civica, è invece incline a votare il regolamento: gli asili non sono un servizio secondario il consigliere che il Comune deve obbligatoriamente gestire in prima persona. Da lunedì l'assemblea tornerà a discutere.

S.Bac.

«Senzatetto, aprite i bagni in via Sirtori» Il sindaco incontrerà i manifestanti

La protesta

Mario Landriscina ha rifiutato il confronto mercoledì. Ma poi ha assicurato un incontro entro dieci giorni

Il sindaco incontrerà i manifestanti per i senzatetto. L'accordo è stato raggiunto mercoledì sera, dopo un nuovo presidio del gruppo di #fuoridallacomune, quando - con l'aiuto di alcuni mediatori - **Mario Landriscina** ha promesso di organizzare nei prossimi giorni un con-

fronto con una delegazione. Tra i pontieri nel rapido scambio di vedute, mercoledì sera, erano presenti **Bruno Magatti**, capogruppo di Civitas, **Gianluca Pozzoni**, uno dei giovani manifestanti e l'ex consigliere **Luigi Nesi**.

«La situazione a San Francesco sta degenerando - spiega Nesi, storico politico comasco impegnato nel mondo del volontariato - Uno dei problemi, decoro a parte, riguarda l'igiene e la tutela della salute. Le richieste principali del gruppo di gio-

vani verte sui bagni pubblici del mercato coperto, usati dai senzatetto, ci sono anche delle docce. È importante, senza sarebbe un disastro. Solo che la cooperativa che li gestisce per conto del Comune ha degli orari d'apertura concordati con l'amministrazione molto stretti. C'è una finestra temporale molto ridotta per lavarsi e andare in bagno. Il sindaco ha garantito di aver ben presente questo problema e che però ci vuole qualche tempo per organizzare meglio i servizi. E comunque ha assicurato che en-

Studenti, più autobus o sarà il caos «Ma non abbiamo i soldi per farlo»

Scuola. Il presidente dell'Agenzia dei trasporti: «Potenziarli al momento è impossibile»
«Tagliare le corse non scolastiche? Voglio evitarlo». Senza fondi, lezioni da casa a turno

ANDREA QUADRONI

Servirebbero pullman e autisti. Ma i soldi non ci sono.

Stando alle parole di **Angelo Colzani**, presidente dell'agenzia per il trasporto pubblico locale di Como, Varese e Lecco, il potenziamento del servizio bus in previsione di settembre non è, al momento, possibile.

Come sottolineato dai dirigenti scolastici delle scuole superiori cittadine, alle prese con le misurazioni per il rispetto delle norme del distanziamento, il nodo dei trasporti è quello cruciale. Per riuscire a portare tutti gli alunni in classe, evitando le condizioni di sovraffollamento dei bus degli anni passati, servirebbero più corse. Ma la strada è in salita.

Mezzi e autisti

«Intanto - dice Colzani - è da oltre un mese e mezzo che stiamo dicendo e scrivendo a tutti che, fra le problematiche non indifferenti da affrontare per il ritorno a scuola, c'è un tema importantissimo come quello dei trasporti. Noi, stante le condizioni attuali, molto probabilmente non riusciremo a garantire il servizio». I motivi sono tre: «Per prima cosa - spiega Colzani - servirebbero pullman in più. E, ragionando in chiave ottimistica, si potrebbe anche pensare di trovarli fra i

mezzi a noleggio al momento non utilizzati. Poi, però, bisognerebbe avere autisti in più».

Timori per settembre

Poi, l'aspetto principale: «A oggi - spiega il presidente - non abbiamo contezza da parte dei nostri soci (la Regione, i tre Comuni capoluogo e le tre Province di Como, Lecco e Varese, ndr) d'avere a disposizione fondi in più». Quindi, diventa proprio difficile a oggi ipotizzare un potenziamento del servizio. «Siamo disponibilissimi a dare una mano insieme con Asf per riuscire a risolvere il problema, almeno nella stragrande maggioranza dei casi. Con l'aiuto del provveditore e dei presidi, diventa prioritario coordinare gli orari d'ingresso e uscita. Soluzioni? La bacchetta magica non l'abbiamo. C'è una strada, ma non vogliamo arrivare a tanto. Sarebbe tagliare le corse dove c'è meno richiesta, per "allungare la coperta" nella parte scolastica. Questa soluzione, però, vorremmo evitarla assolutamente».

Per **Federico Bassani**, vice presidente della Provincia, sarà prima di tutto necessario capire quante persone quotidianamente andranno a scuola e quante resteranno a casa. «Anche perché - precisa - per le superiori è ancora in piedi l'idea



L'anno scorso si viaggiava ammassati sugli autobus in città

Asf Autolinee:
«Noi a disposizione per garantire un servizio efficiente e di qualità»

di ricorrere, se servisse, alla didattica a distanza. Quindi, da una parte servirebbe sapere quali interventi portare nelle scuole, dall'altra le necessità legate ai

trasporti. Se dovesse servire, ci saranno interventi sull'agenzia. Non so fino a che punto potranno riguardare l'immissione di denaro, però certo ci sarà un interessamento diretto su come affrontare settembre».

Dal canto suo, tramite una nota, Asf fa sapere d'essere «a disposizione, come sempre, per garantire un adeguato servizio a sostegno di tutti gli studenti che scelgono di muoversi e di raggiungere il luogo di studio attraverso i nostri mezzi. Il

nostro impegno non può però prescindere dalla collaborazione degli istituti scolastici e dell'agenzia del trasporto pubblico locale». L'azienda, prosegue la nota, s'impegna a «garantire anche un costante monitoraggio riguardo all'affollamento dei mezzi, al fine di intervenire tempestivamente con modifiche mirate per evitare situazioni di sovraffollamento per gli studenti. Come sempre, l'obiettivo resta quello di offrire un servizio efficiente e di qualità».

I genitori «Tornerà la didattica a distanza»

Settembre è un punto di domanda anche per i genitori. Ma, nonostante l'obiettivo delle scuole sia riportare gli studenti in classe, le mamme e i papà si stanno abituando all'idea che, magari in minima parte rispetto ai mesi della pandemia, c'isi debba confrontare di nuovo con la didattica a distanza.

«Non vedo alternative - spiega **Giovanni Pianigiani**, genitore di due figli iscritti al liceo di via Cantù - si stanno distribuendo questionari per sapere la residenza e quali trasporti si dovrebbero prendere, così da organizzarsi al meglio. L'ideale sarebbe raddoppiare le corse dei bus, ma non ho grande fiducia circa una possibile soluzione del problema. Anche tornasse la capacità normale, non è pensabile trovarsi di fronte alla situazione dello scorso anno». Quindi, l'ipotesi più plausibile sarà quella degli ingressi scaglionati, ricorrendo alla didattica a distanza con le classi divise anche seguendo una logica di residenza e trasporto».

Marina Fasola, mamma di un ragazzo iscritto al Givov, non è spaventata dall'idea della didattica a distanza. «Circa il liceo di via Paoli - commenta - ci siamo trovati bene. In generale, dipende però come s'intende fare le lezioni online. Non va utilizzato un metodo tradizionale come la classica "frontale". In questo modo, non si coinvolgeranno mai gli studenti. Voler dire a distanza non può voler dire stare davanti a un computer e seguire un'ora come se fosse in classe. È un'altra cosa». **A. Qua.**

Piazzali e marciapiedi delle scuole Al via sei cantieri da 170mila euro

Verso settembre

Il Comune ha approvato un piano per la sistemazione che va da via Brambilla a via Milano e Albate

Sei cantieri in altrettante aree esterne di alcune scuole cittadine sono ai blocchi di partenza e si concluderanno prima dell'avvio dell'anno scolastico. L'obiettivo è quello di garantire un rientro nelle aule con le zone esterne sistemate e senza quindi rischi di cadute oltre alla questione estetica.

La giunta ha dato il via libera al progetto esecutivo di riqualificazione da 170mila euro che era stato predisposto dall'ormai ex assessore **Vincenzo Bellai** e i cantieri, seguiti dal dirigente **Giuseppe Ruffo**, inizieranno nei prossimi giorni. In particolare gli interventi previsti riguardano una serie di scuole che vanno dal centro ai quartieri più esterni e, come detto, i lavori dovranno tassativamente essere completati prima dell'inizio del nuovo anno scolastico per evitare di mandare gli alunni a far slalom tra opere, cubetti di porfido e cantieri.

Nel dettaglio in via Brambilla è previsto il rifacimento della pavimentazione in piastrelle di cemento sul marciapiede davanti all'istituto scolastico. Restando in convalle in via XX Settembre verrà rifatta la pavimentazione in cubetti di porfido nell'area antistante all'istituto Como Centro. E ancora in via Milano nuovo porfido davanti al "Pessina".

Spostandosi ad Albate sono due le zone interessate dai lavori che si potranno vedere nelle prossime settimane. In particolare in via Acquenera verrà rifatta l'area esterna dell'edificio dell'istituto comprensivo Como Albate mentre in piazza IV Novembre è in programma il rifacimento della pavimentazione in cubetti di porfido nell'area antistante l'istituto scolastico Ipsia Ripamonti.

Nel pacchetto di interventi è compreso anche Monte Olimpino arriverà il porfido nuovo in via Canova, davanti all'istituto "Bocconi". Lungo via Bellinzona, invece, l'asfaltatura e gli attraversamenti pedonali sono stati completati nei mesi scorsi. Sono tutti interventi necessari per la si-



La scuola di via Brambilla

I lavori saranno conclusi tassativamente prima dell'inizio delle lezioni

Dal porfido ai cortili in pietra l'obiettivo è garantire sicurezza a studenti e pedoni

curezza dei pedoni e, in qualche caso, anche per evitare guai anche al passaggio dei veicoli.

Nel mese scorso, a cavallo dell'emergenza Covid erano state rifatte la pavimentazione all'esterno di Villa Olmo, come pure quella di piazzetta Mojana. Nella lista di interventi era stato inserito anche il ripristino della zona in porfido all'esterno della Foscolo di via Borgovico, eseguito proprio durante la chiusura delle scuole a causa del coronavirus.

G. Ron.

Maturità e medie Ecco i bravissimi



Federico Rubbio

Francesca Giurina

Gala Stevenazzi

Rita Moretti

Simone Roncoroni

Chiara Baietti

Esami

Altri 6 studenti hanno concluso le medie o le superiori con il massimo dei voti

Diamo ancora spazio agli studenti comaschi che hanno ottenuto il massimo dei voti dopo l'esame di terza media oppure la maturità. Per segnalare qualcuno basta inviare la foto e specificare la scuola frequentata alla casella mail redcronaca@laprovincia.it. Oggi facciamo i

complimenti per il "10 e lode" all'esame di terza media a **Federico Rubbio** (scuola di Lora) e **Rita Moretti** (scuola di Faloppio). Mentre ha ottenuto 100 e lode alla maturità **Chiara Baietti** (classe 5AM del liceo Terragni di Olgiate Comasco). Hanno concluso il percorso con 100/100 **Gala Stevenazzi** (liceo Teresa Ciceri di Como, classe 5UA), **Simone Roncoroni** (istituto Carlo Plinio di Como, classe 5HM2) e **Francesca Giurina** (liceo Paolo Giovio di Como, classe 5B).

Ora Villa Erba guarda alle ex-serre «Un palco vista lago per gli eventi»

Cernobbio. Il presidente Arcioni e i progetti della dimora. Partendo dal bando del Comune
«La speranza è che i lavori possano partire già a partire dalla prossima primavera»

CERNOBIO
FRANCESCA GUIDO

Una fusione tra classico e contemporaneo vista lago che fa di Villa Erba un luogo unico nel suo genere. Presente e passato, testimoniati dalla storica dimora e dal centro espositivo, che vedono nella cultura un collante importante da cui ripartire, soprattutto dopo la pandemia da Coronavirus. Villa Erba non si ferma e prosegue con una serie di progetti che vanno dal digitale all'open air, passando anche per la fruizione "ibrida" come racconta il presidente **Filippo Arcioni**. Prevista la riqualificazione dell'area del Galoppatoio, pronta ad accogliere prodotti di qualità in collaborazione con enti e realtà del territorio.

Cultura e aperture

«Cultura e apertura al pubblico sono parte dell'identità di Villa Erba», spiega Arcioni. «Ecco perché in questi anni abbiamo pensato di coprodurre eventi legati al mondo del cinema, ma anche che richiamassero il tema del paesaggio e dell'acqua, con un importante messaggio anche in termini di sostenibilità».

Il presidente ricorda così il lavoro fatto in questi anni dal cda che ha permesso un ottimo risultato in termini economici, ma anche una lungimiranza dal punto di vista del digitale, in tempi in cui nessuno poteva prevedere l'arrivo del coronavirus.

Il progetto #VillaErbaGetDigital, in particolare, tramite gli strumenti digitali software e hardware, permetterà di offrire una serie di servizi utilizzabili prima, durante e dopo l'evento. Si prosegue così con gli investimenti sul polo fieristico che consentono un indotto importante per il territorio, senza dimenticare la storica dimora che fu della famiglia Erba e che ospitò il genio di Luchino Visconti, ma anche l'area del Galoppatoio che diventerà un altro punto centrale.

In anno difficile segnato dal Covid-19 la società, che dovrà



Filippo Arcioni, presidente di Villa Erba

comunque fare i conti con cancellazioni e rinvii, ha voluto fortemente aprire le sue porte alla cittadinanza proseguendo con il progetto "La Cultura per Villa Erba" avviato nel 2018 e con "Villa Erba Open Air". «A chi sostiene che Villa Erba non stia facendo nulla a scopo sociale dico che non è così», aggiunge Arcioni - in un anno drammatico che porterà un risultato negativo record, abbiamo comunque voluto destinare delle risorse al territorio per offrire alla collettività

la bellezza di questo luogo. Fiere e congressi rappresentano la gran parte dell'attività, ma allo stesso tempo seguiamo con l'impegno sociale e con la cultura».

Villa Erba si dice così pronta ad accogliere proposte di qualità di enti e realtà del territorio per proseguire con l'obiettivo di creare una rete virtuosa. «Mi piace ricordare che Villa Erba è Cernobbio e Como allo stesso tempo - aggiunge il presidente - il fiume Breggia ne divide i confini

ma allo stesso tempo ne fa da collante». Un concetto che porta alla mente anche un prolungamento di quel "chilometro della conoscenza" che oltre a Villa Olmo e al Grumello può proseguire fino a Cernobbio.

Il futuro

Il presidente, cernobbiese e molto legato a questo luogo, non dimentica l'importanza strategica dell'area del Galoppatoio sulla quale si punta per il futuro. Il progetto "Villa Erba Open Air" prevede la riqualificazione arborea e l'ipotesi di realizzare una struttura provvisoria per ospitare spettacoli di vario genere, realizzazione che si renderà possibile grazie alla sottoscrizione dell'accordo di programma con gli enti proprietari, in fase di definizione.

Elemento qualificante del



Il parco di Villa Erba



Il rendering del progetto

progetto è la realizzazione di un punto di ristoro con la riqualificazione delle ex-serre: verrà realizzato grazie al contributo stanziato da Fondazione Cariplo, erogato dal Bando "Bene Aperti" a cui ha partecipato il Comune di Cernobbio. «La speranza è che i lavori possano essere terminati entro la primavera dell'anno prossimo» conferma Arcioni. Al momento però dalla Sovrintendenza non è arrivato l'ok a un palco fisso, ma solo per una struttura temporanea. Un palco vista lago, che ospiti musica di diverso genere, potrebbe davvero fare la differenza e rendere fruibile l'area in contemporanea con altri eventi. Non solo cultura, Villa Erba in collaborazione con enti e realtà del territorio, ha aperto le porte anche al mondo dello sport sia per adulti che per bambini.

La storia

Fu costruita agli inizi del Novecento



La storia

Villa Erba di Cernobbio è una delle tante splendide dimore del nostro lago. Fu costruita fra il 1898 e il 1901 su progetto degli architetti Angelo Savoldi e Giovan Battista Borsani. Committente fu Luigi Erba, fratello ed erede di Carlo, uno dei maggiori industriali farmaceutici dell'epoca. La famiglia Erba era solita trascorrere periodi di villeggiatura in locali di affitto nei pressi di Cernobbio. Nel 1892 si presentò l'occasione di acquistare la vasta tenuta della nobildonna milanese Vittoria Cima della Scala, che era stata trasformata a parco dal precedente proprietario generale napoleonico Pino (1760-1826).

I lavori

La famiglia Erba, una volta entrata in possesso dell'intera proprietà, diede incarico agli architetti Savoldi e Borsani di studiare il progetto della villa; la parte decorativa interna fu affidata al prof. Angelo Lorenzoli. La villa fu poi ereditata dalla figlia Carla, che sposò a Cernobbio il duca Giuseppe Visconti di Modrone. Fu la dimora nei mesi estivi anche del noto regista Luchino Visconti, figlio, appunto di Carla. A Villa Erba, ormai non più di sua proprietà, Luchino Visconti tornò negli ultimi anni e lì ultimò il montaggio del film *Ludwig*.

Passaggio di proprietà

La villa è stata poi acquistata da un consorzio pubblico che vi ha realizzato un complesso espositivo congressuale. L'edificio, che si estende su due piani, si sviluppa su pianta quadrata, con ampie scalinate digradanti verso il lago, un portico di ingresso e una grande torretta panoramica, tipica di questo periodo, che unisce la parte nobile della villa all'ala destinata al personale di servizio.

I film girati

Nel 2000 vi è stato girato il film *La partita* - La difesa di Luzin di Marien Gorriss. Nel 2003 sono state girate alcune scene del film *Ocean's Twelve*. Nel 2005 è stata scelta come set per il video musicale del singolo *Co-ol* della cantante statunitense Gwen Stefani. Il 24 luglio 2005 ha ospitato una tappa del *Live at Last Tour* di Anastacia. Nel luglio 2018 ha ospitato le riprese del film *Murder Mystery* con Jennifer Aniston e Adam Sandler (nella foto).



Luisa Monti Radice

IL PERSONAGGIO COLONNA PORTANTE DI ORTOFLORICOLA

«Una donna di cultura e talento» Oggi Cernobbio saluta Luisaella

Cernobbio in lutto per la scomparsa di Luisaella Monti Radice, vice presidente dell'associazione Ortofloricola Comense. La donna si è spenta mercoledì, come riferito sull'edizione di ieri de *La Provincia*, dopo una lunga battaglia con la malat-

tia. Oggi pomeriggio, alle 15 nella chiesa del Redentore, l'ultimo saluto.

La notizia della sua scomparsa ha colpito molto la città dove Luisaella si era trasferita da qualche anno e dove l'associazione (oggi presieduta dall'agronomo Luigi Biffi e precedentemente da Emilio Trabel-

la) ha trovato sede al centro civico.

Al dolore della famiglia si stringono gli amici, i rappresentanti di associazioni e istituzioni e tutti quelli che in questi anni l'hanno conosciuta grazie alle tante iniziative messe in atto dalla Società Ortofloricola Comense di cui era senza dub-

bio la colonna portante.

«Una donna di cultura, dalle grandi qualità di organizzatrice, sempre entusiasta nell'accogliere proposte e iniziative da portare avanti. Coinvolgeva con fare pratico, e talvolta direttivo, gli associati con più talento artistico per tenere corsi di apprendistato di pittura botanica o per illustrare e scambiare ortaggi antichi e rari» ricordano gli amici dell'Ortofloricola e le persone che con lei hanno collaborato.

In questi ultimi mesi, già tracciati dalla malattia, e sorpresi dal lockdown, non ha mai smesso di coinvolgere tutti per progettare il nuovo programma

dell'anno. Anche la sua recente presenza al Tavolo verde promosso dall'amministrazione di Cernobbio ha mostrato in ogni occasione la disponibilità dell'Ortofloricola a divulgare l'importanza del verde. Luisaella pensava a tutto e a tutti. La Città di Cernobbio perde le sue ricche e innovative idee, ma con la consapevolezza che il suo ricordo resterà impresso e che verrà omaggiata con quello che lei preferiva in dono: un fiore. Oggi pomeriggio, come detto, l'ultimo saluto degli amici e di tutte le persone che in questi anni hanno imparato a conoscerla e stimolarla.

F. Gui.

LA PROVINCIA
VENERDI 10 LUGLIO 2020

Olgiate e Bassa Comasca 35

Viabilità più sicura nella frazione Il Comune investe 200mila euro

Cadorago. L'obiettivo è quello di riqualificare il centro storico in località Caslino al Piano. Utilizzando i fondi regionali verranno sistemati anche l'asilo e la sede del parco del Lura

CADORAGO

GIANLUIGI SAIBENE

Opere per 350 mila euro, tutte da cantierare in tempi brevi. L'amministrazione del sindaco **Paolo Clerici** ha le idee chiare sugli interventi da attuare con i finanziamenti a fondo perduto messi a disposizione dalla Regione.

Il quadro delle opere da attuare prevede 60 mila euro per interventi di manutenzione straordinaria della scuola materna e messa a norma della cucina. Altri 50 mila euro per la sistemazione della copertura del Centro aggregativo giovanile e dell'auditorium comunale.

Sono poi stati stanziati 200 mila euro per la revisione della viabilità e la messa in sicurezza della zona tra le vie Sanzio, Bernini e Cellini, a Caslino al piano. Altri 40 mila euro, infine, sono stati stanziati per la manutenzione straordinaria, con la sistemazione della copertura dell'edificio comunale, che attualmente ospita la sede del Parco Lura.

Il programma

«Grazie al finanziamento regionale - spiega il sindaco Paolo Clerici - potremo attuare alcuni importanti interventi programmati».

«Abbiamo approvato il bilancio di previsione a fine di ottobre

2019, prima della emergenza coronavirus; ci siamo dunque trovati di fronte ad uno scenario inimmaginabile e totalmente diverso da quello che avevamo ipotizzato in passato sulla base delle previsioni di bilancio 2020 - aggiunge da parte sua l'assessore **Paolo Pagani** - durante tutta la fase di emergenza abbiamo attuato variazioni di bilancio adottate in via di urgenza dalla giunta, poi tutte quante ratificate in sede consiliare. Siamo anche riusciti ad approvare il consuntivo 2019 e ciò ci ha consentito di poter utilizzare l'avanzo di amministrazione in modo tempestivo, anche in forza del decreto nazionale emanato

«Potremo attuare alcuni importanti interventi programmati»

«L'obiettivo è quello di accelerare l'assegnazione dei lavori»

to a metà marzo 2020, che derogava alla regola generale che prima ne impediva l'utilizzo anche per sostenere spese correnti, ovviamente tali spese dovevano comunque sempre risultare connesse alla emergenza covid».

L'assessore Pagani mette poi appunto l'accento sui 350.000 euro che sono stati messi a disposizione dal Pirellone per quanto riguarda la spesa in conto capitale, per realizzare investimenti riguardanti opere pubbliche che devono però essere immediatamente «cantierabili».

Il consiglio

«Durante il consiglio comunale dello scorso 28 maggio abbiamo infine anche provveduto ad approvare la relativa variazione del bilancio riguardo a come tale cifra verrà utilizzata - conclude l'assessore Pagani - l'obiettivo è poi quello di accelerare l'assegnazione dei lavori. Riteniamo sia infatti anche urgente contribuire a ridare fiato al mercato del lavoro, che è anche una condizione essenziale sia per una ripresa della domanda interna che per una riduzione delle difficoltà economico-finanziarie che vi sono state in varie famiglie a seguito del lungo stop nelle attività che è stato determinato dalla quarantena e dal lockdown».



Uno scorcio di via Cellini in una immagine d'archivio



L'auditorium verrà sistemato

Le condanne per l'omicidio Il sindaco ringrazia



Paolo Clerici

Cadorago

Il primo cittadino sottolinea la pazienza e la competenza delle forze dell'ordine

Plauso e gratitudine alle forze dell'ordine, alla Dia e alla magistratura per la pazienza, la caparbia e competenza per arrivare al risultato che infonde fiducia in tutta la comunità civile. Così, poche quanto efficaci parole, il sindaco **Paolo Clerici** commenta la sentenza di condanna all'ergastolo di **Bartolomeo Iaconis**, 61 anni di Fimo Mornasco, e **Luciano Rullo**, 52 anni pure lui di Fimo, considerati il mandante e l'esecutore materiale dell'omicidio di **Franco Mancuso**, freddato a colpi di pistola nel giardino del bar Arcobaleno di Bulgarello. Era l'inizio di agosto del 2008.

Il processo e la successiva condanna sono arrivati dopo dodici anni di indagini anche grazie alle rivelazioni di un pentito. **C. Sal.**

Via libera al futuro urbanistico «Potenziato il settore produttivo»

Turate

Il consiglio comunale ha approvato il piano di governo del territorio

A pochi mesi dalle elezioni amministrative, in programma la scorsa primavera sono state rinviare per l'emergenza sanitaria, il futuro assetto urbanistico del paese.

Nella seduta di martedì scorso, infatti il Consiglio comunale ha approvato definitivamente e senza alcun voto contrario il nuovo Piano di governo del territorio (Pgt) con l'adozione del nuovo regolamento edilizio unificato.

«Uno strumento urbanistico molto importante che definisce strategie e regole per la gestione del territorio comunale, per favorire il suo sviluppo urbano, economico e sociale» spiegano dalla maggioranza del sindaco **Alberto Oleari**, candidato al bis.

Quattro le direttrici seguite nella stesura del nuovo strumento urbanistico.

Il Pgt elaborato dall'Amministrazione comunale si fonda su strategie principali:

innovare, riformare, consolidare e riqualificare - aggiunge Oleari - È il risultato di un lavoro intenso, durato circa due anni, che ha visto la partecipazione e il coinvolgimento di tutti, dagli alunni delle scuole primarie di Turate, agli imprenditori, commercianti, professionisti, consiglieri di maggioranza e di opposizione».

«In particolare, è stato chiesto ai progettisti incaricati di prevedere azioni in grado di rafforzare l'identità e l'attrattiva di Turate, dal punto di vista lavorativo, abitativo e sociale».

«Gli obiettivi raggiunti comprendono prima di tutto l'assoluta non consumo di suolo che va di pari passo con la riqualificazione del centro storico e della città consolidata. A questi si aggiungono la tutela dell'ambiente; il potenziamento del settore produttivo (industriale, artigianale e commerciale) e il potenziamento della rete di mobilità, con valorizzazione dei percorsi agricoli e le strade campestri per ricreare tutte le parti del territorio e unire Turate con i parchi e i Comuni limitrofi».



Il consiglio comunale di Turate

«Siamo i primi ad aver adottato il nuovo regolamento edilizio»

«Con questo nuovo PGT, aggiunge la giunta Oleari - saranno quindi possibili regole e strumenti di riqualificazione più flessibili per il centro storico e di generale sviluppo del nostro territorio, mantenendo alta la tutela delle aree agricole e boschive».

«Turate - conclude il sindaco Alberto Oleari senza nascondere una punta di orgoglio - è anche il primo Comune in Regione Lombardia ad adottare il nuovo Regolamento edilizio unificato, diventando un Comune pilota ed esemplare».

Sosta per una birra dopo la rapina Arrestato il sospetto

Saronno

L'uomo, 26 anni, individuato dalla bici usata per quattro colpi ferma fuori dal bar

Che l'alcol può far male lo ha scoperto, suo malgrado, un uomo di 26 anni che dopo aver messo a segno una rapina si era fermato al bar per farsi la classica birra posteggiando la bici usata per la fuga fuori dal locale.

Ieri è stato arrestato dai carabinieri della stazione che hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari di Busto Arsizio nei suoi confronti.

Resente in città è sospettato di essere l'autore di quattro rapine a mano armata commesse a Saronno tra gennaio e maggio, tutte ai danni di negozi.

A tradirlo la voglia di una bella birra fresca, la bicicletta e le telecamere dei vari sistemi di videosorveglianza. Proprio da quest'ultimi i carabinieri hanno avviato le indagini

ricostruendo il percorso del bandito seriale che entrava nel negozio minacciando con una pistola (poi rivelatasi essere una scacciaacani) si faceva consegnare l'incasso.

L'uomo agiva avvolto coperto, con un passamontagna prima e con la mascherina durante l'emergenza sanitaria. Nonostante questa precauzione sarebbe stato riconosciuto dai carabinieri per una serie di caratteristiche.

Determinante, però, il recupero di una bicicletta identica a quella utilizzata durante una delle rapine. In particolare una bicicletta parcheggiata all'esterno di un bar identica a quella ritratta nelle immagini durante una delle rapine, permetteva ai carabinieri di identificare l'uomo di 26 anni ora agli arresti intento a consumare una birra all'interno di un locale pubblico.

Tutta una serie di riscontri ha dato ai carabinieri la certezza di essere sulla strada giusta, da qui l'arresto e il sequestro sequestrato della pistola scacciaacani utilizzata per le rapine.

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



In fila per il gelato, seduti ai tavolini o a spasso per piazza Mercato: così mercoledì sera



Anna Sartori



Stefano Porro



Milena Bargetto



Roger Cruz

Il punto Non solo bar Luci accese fino ai saldi



Rassegna

Adesioni e richieste

La rassegna dei mercoledì sotto le stelle è partita ieri e proseguirà fino alla prima settimana di agosto, quando saranno partiti ufficialmente i saldi. Tra negozi e bar, sono una trentina le attività che hanno deciso di tenere aperto: la scelta non era scontata, senza eventi e senza isole c'era il rischio che si presentassero in centro pochissime persone. La voglia di fare una passeggiata per mangiare un gelato o sedere a un tavolo all'aperto, soprattutto fra i giovani, ha avuto la meglio.

Sicurezza

L'appello della categoria

Diversi negozianti invitano gli organizzatori a fare un passo avanti e a chiedere l'istituzione dell'isola pedonale, anche se in forma ridotta rispetto agli scorsi anni. La possibilità di camminare liberamente attirerebbe più persone, si potrebbero posare quadri o altre attrattive sul corso e ci sarebbero maggiori garanzie sul fronte della sicurezza: alcune mamme hanno dovuto tenere i bambini ben stretti per evitare che scendessero dai marciapiedi come hanno sempre fatto in passato.

Musica anche live

Bata chiedere l'autorizzazione

L'appuntamento con lo shopping sotto alle stelle è per mercoledì 15 luglio. Solo nei prossimi giorni si saprà se verrà istituita l'isola pedonale, come chiedono i commercianti. Quanto ai bar e ai ristoranti con tavoli su aree esterne, sono liberi di organizzare concerti e trasmettere musica all'esterno in sicurezza previa comunicazione all'ufficio commercio di Palazzo Majnoni: questa settimana l'occasione non è stata sfruttata, ma potrebbe essere un altro modo per ravvivare il centro. L.MER

Shopping serale, Erba esce di casa «Ma l'isola pedonale è necessaria»

Bilancio. Una trentina i commercianti che hanno aderito alla prima apertura straordinaria
«Senza le auto ci sarebbe maggiore sicurezza e arriverebbero più famiglie con bambini»

ERBA

LUCA MENEDEL

La promozione è partita tardi e non erano previsti eventi, eppure gli erbasi sono usciti volentieri di casa.

Il bilancio del primo mercoledì sotto le stelle della l'era Covid è positivo, anche se i commercianti invitano a fare un passo in più: «Tant'altro istituire l'isola pedonale. Richiamerebbe più persone e darebbe garanzie sul fronte della sicurezza».

Poche settimane fa Stefano Porro ha trasferito il suo showroom di arredamento da

viale Prialpi a corso 25 Aprile. «Una piccola isola pedonale va fatta - dice - almeno in corso 25 Aprile e via Volta. Capisco la necessità di evitare assembramenti, ma si potrebbero esporre quadri o automobili per riempire gli spazi: del resto hanno posato senza problemi i giochi gonfiabili per bambini. C'era una trentina di persone, mancava però la fascia 30-40 anni».

La via di mezzo - mercoledì sì, ma senza eventi e senza isola pedonale - non convince fino in fondo o si fa la rassegna, o non si fa. Alla serata, una trentina i negozi e bar rimasti aperti



Michele Riva
Concommercio

- hanno partecipato diversi erbasi, usciti di casa a piedi, mentre sono calati gli arrivi dai paesi limitrofi.

«Ne è valsa comunque la pena - dice Milena Bargetto del Goese di Saponi - ho visto diverse persone in giro e sono contenta: molta gente non va in vacanza e c'è voglia di uscire. Alcuni clienti mi hanno detto però che sarebbe il caso di fare l'isola pedonale, anche per la sicurezza dei bambini e delle famiglie».

Molti ragazzi

Così la pensa anche Micaela Binda, titolare del nuovo negozio di intimo Via Dante 12. «In giro c'erano molti ragazzi - dice - di clienti ne ho visto un po' pochi. Credo anch'io che l'isola pedonale vada fatta, almeno

nella parte centrale di corso 25 Aprile».

Giudizi positivi arrivano dalla storica pasticceria Sartori, che ha riempito i tavolini all'esterno. «Tutto quanto possa aiutare a lavorare in questo periodo è benvenuto - dice Anna Sartori - anche una rassegna in tono minore. L'isola pedonale? Sembra per attirare più persone si potrebbe anche valutare. Per noi pubblici esercizi i problemi restano legati alle misure di sicurezza anti-Covid, farle rispettare a tutti non è semplice».

Delle due edicole del centro, una ha aperto e una no. «Io sono rimasta aperta - dice Luisella Ciceri - e ho lavorato più che al pomeriggio. L'isola pedonale può essere un'idea, sempre che non contrasti con i lavori pub-

blici in programma nelle prossime settimane».

Piacevole sorpresa

Roger Cruz, della storica edicola di via Fiume, ha tenuto chiuso proprio perché l'isola non c'era: «Senza area pedonale - dice - è una serata come le altre, se venisse istituita arriverebbero più persone e terrei aperto anche io».

La sintesi tocca a Michele Riva, rappresentante di Concommercio. «Nel mio negozio di via Dante ho lavorato bene - dice - Sono stato piacevolmente sorpreso. Nei prossimi giorni, chiusa questa prova generale, farò il punto con l'amministrazione comunale e valuteremo la richiesta dell'isola pedonale avanzata dai colleghi».

Il parco Majnoni diventa un teatro Gli spettacoli itineranti del Giardino

ERBA

Tre volte per serata (alle 18, 19 e 20) da oggi a domenica. Ecco come prenotare

Tre giorni di spettacolo teatrale al parco Majnoni con il Giardino delle ore e gli attori del laboratorio permanente.

Dopo il successo delle date al teatro Licinium che hanno portato sul colle davanti al palcoscenico all'aperto circa 400

persone in quattro serate, la compagnia teatrale di Erba presenta un adattamento di «Il giardino dei ciliegi» di Checov: lo spettacolo «Un altro giardino» per la regia di Simone Severgnini è in programma oggi, domani e domenica 10, 11 e 12 luglio al parco Majnoni.

«Si tratta di uno spettacolo itinerante - spiega Severgnini - inizia dal cancello principale, prosegue sul lato sinistro davanti al tempio, continua più avanti. Nel frattempo il pubblico viene invitato dalle

maschere e dagli attori a muoversi e spostarsi nei vari punti per seguire le scene».

L'attività del Giardino delle ore è ricominciata con impegno sia durante che dopo il lockdown e ha contribuito a riportare la cultura dal vivo in città.

«Quello di venerdì sabato e domenica è un allestimento un po' diverso, anche considerato che abbiamo avuto poco tempo per provare. Abbiamo infatti iniziato a trovarci a fine maggio - aggiunge Severgnini -

chi verrà ad assistere accetterà di vedere qualcosa di strutturato in maniera diversa. È stato bello spingersi su una versione meno narrativa e più incentrata sul lavoro dell'attore».

Le performance di ora sono in programma tre volte per sera: alle 18, alle 19 e alle 20. Una formula accattivante per lo spettatore che potrà di volta in volta protagonista dell'evento attraverso la presenza negli ambienti in cui lo spettacolo è portato in scena.

Per assistere allo spettacolo è consigliata la prenotazione ai numeri di telefono 335-591.63.22 e 339-129.00.46.

Benedetta Magni

Sormani
ONORANZE FUNEBRI

- Vestizione Salme 24 ore su 24
- Cremazioni
- Trasporti da ospedali e case di riposo
- Disbrigo pratiche

ASSO (Co)
Via XXV Aprile, 15
Tel. 031.681569

PONTE LAMBRO (Co)
Via Don L. Monza, 16
Tel. 031.622410

Cell. 338.333.5814 - 347.820.5238
E-mail: impresasormani@virgilio.it
www.onoranzefunebrisormani.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 10 LUGLIO 2020

45

Mariano Comense

Mariano, il virus diventa business Già aperte 5 aziende di sanificazione

Economia locale. In totale le aperture superano le chiusure nel primo semestre: 36 contro 30. Male i nidi, bar e aziende in chiaroscuro. Il vicesindaco Ballabio: «Ma c'è chi investe sulla città»

MARIANO
SILVIA RICAMONTI
Prima si pretendeva il massimo risultato con il minimo sforzo economico. Dando per scontato l'appuntamento con il lavaggio delle scale così come degli spazi comuni in ufficio. Adesso è diventata un tassello fondamentale per il ritorno alla normalità.

Il settore delle pulizie, attività quanto mai centrali con l'emergenza dettata dal coronavirus che ha messo in ginocchio tutti i settori produttivi, eccetto, appunto, quello delle sanificazioni e affini.

Tanto che Mariano registra un boom di imprese con 5 aperture nei primi sei mesi dell'anno.

Sportello unico
Il dato emerge dallo Sportello Unico delle attività Produttive che restituisce una foto in chiaroscuro del tessuto economico locale.

Perché se è vero che le aperture superano ancora le chiusure, si sono accese 36 nuove vetrine contro le 30 spente, nei numeri messi in fila dall'ufficio comunale si intravedono i primi risvolti dell'emergenza sanitaria sul commercio.

Perché il lungo lockdown ha toccato un po' tutti i settori, portando alla chiusura di due nidi privati così come di un bar, un'impresa artigiana-

le e, ancora, un'estetica. Ma non quello delle pulizie. C'è poi chi investe. Come la stieria "Km di stiro" che ha aperto il giorno esatto in cui è terminato il lockdown, ossia il 4 maggio, ma anche un nuovo bar in via Santa Caterina così come un barbiere al Forum.

E a breve taglierà il nastro di apertura anche un rivenditore di auto e moto usate lungo via Como, ricalificando

■ Alberti auspica «aiuti concreti da parte dello Stato. Altre chiusure a queste condizioni»

■ «Il Comune si è fatto carico di aiutare gli asili completamente abbandonati»

un edificio che in parte sarà concessionaria e in parte officina. In cambio, realizzerà un parcheggio a uso pubblico.

«Siamo davanti a un trend di aperture delle imprese nel settore delle pulizie e sanificazioni in seguito al coronavirus. E ci sono ditte che hanno ricalificato la loro produzione in questo periodo», commenta l'assessore alle

Politiche commerciali **Andrea Ballabio** che avverte: «I veri dati sul commercio li vedremo solo a fine anno quando i titolari faranno il loro bilancio per decidere se tenere aperto o meno. Guardando ai numeri attuali dico che Mariano ha retto, ma se le condizioni rimangono queste ci aspettiamo altre chiusure».

«Mi aspetto aiuti a livello fiscale da parte dello Stato alle piccole e medie imprese che animano il tessuto economico locale. Ma i contributi devono venire erogati non guardando a un mese, ma a quanto si è perso di fatturato su un arco di cinque anni. Altrimenti vuol dire che è mancato il sistema Italia», aggiunge l'assessore.

Il sostegno
Il Comune è pronto a fare la sua parte. «Come amministrazione abbiamo anticipato il grosso problema degli asili nido, intervento con un sostegno economico perché non si perda il servizio. Un indice di chiusura è fisiologico, ma noi ci siamo mossi in anticipo erogando un contributo a questo settore» prosegue Ballabio.

«Che rivendica la scelta portata avanti dalla giunta guidata da **Giovanni Alberti** è stato il nostro primo successo per tamponare l'emergenza, dando un segnale di gentilezza a queste realtà dimenticate dallo Stato».



L'intervento di sanificazione nella sala del consiglio comunale



Il sindaco Giovanni Alberti con il vice Andrea Ballabio

Il punto

**Bene estetica e acconciature
Chiusi due nidi**



Lo Sportello unico

Adistanzi di sei mesi dall'inizio dell'anno, lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune offre una fotografia del tessuto economico di Mariano. Uno scatto in chiaroscuro per il commercio locale dove le aperture superano ancora le cessazioni di attività, tanto che da gennaio a giugno si sono accese 36 vetrine contro le 30 che si sono andate spegnendo. Ma entrando nel dettaglio dei dati si intravedono le prime ricadute dell'emergenza sanitaria sui negozi e sulle imprese del territorio.

L'exploit del semestre

Reggono i negozi virtuali che registrano 6 nuove aperture contro 3 chiusure. Ancora, la pandemia non sembra toccare il settore delle sanificazioni e pulizie. Anzi, l'ambito registra sole aperture e tantissime nuove imprese si sono affacciate in città in questi mesi. Reggono anche attività di estetica e acconciature, mostrando un saldo ancora positivo con il taglio del nastro di 4 nuove attività contro 3 serrande che si sono abbassate.

Chi scende

Saldo in negativo, invece, per i nidi famiglia che registrano 2 chiusure nel primo semestre. Saldo in negativo anche per le imprese artigianali con 7 cessazioni contro le 6 aperture nei primi sei mesi dell'anno. Stesso rapporto per le attività commerciali. Le aperture pareggiano le chiusure nel panorama delle attività artigianali, ne sono state inaugurati 6 tante quante sono state quelle che hanno chiuso. Ancora, pareggio per i pubblici esercizi: ne hanno aperti 2 sul territorio così pareggiando le chiusure. 5 rig.

Trasporto minori ai centri diurni Il Comune cerca un'associazione

Carugo

C'è tempo fino al 21 luglio per le candidature. L'obiettivo è attivare il servizio dal 1° settembre

Il Comune di Carugo apre alla raccolta di manifestazioni di interesse per affidare il servizio di trasporto disabili ai centri diurni.

Rivolto alle associazioni di volontariato e promozione sociale, le stesse hanno tempo solo fino al 21 luglio per candidarsi alla gara che premia chi propone l'offerta economicamente più vantaggiosa. L'obiettivo è attivare il servizio dal primo settembre come spiega l'assessore alle Politiche sociali, **Antonella Ballabio**.

«Ci stiamo preparando per garantire il servizio a settembre quando riapriranno i centri

diurni», spiega l'assessore pronta a percorrere l'ultimo tratto del percorso, lungo non più di due mesi, per affidare il trasporto all'associazione che presenterà l'offerta economica più vantaggiosa per l'ente. «È un servizio che offriamo di routine così come di routine, alla scadenza del bando, riapriamo la gara per affidarlo in gestione. Ma rimane un servizio indispensabile».

Tre i centri che dovranno essere raggiunti da chi si candida al trasporto. Ossia il centro socio educativo del Gabbiano a Capiago Intimiano, la Fondazione Stefania a Lissone e, infine, La Nostra Famiglia di Bosisio Parini per un totale di quattro utenti che, ogni giorno, dal lunedì al venerdì, devono poter contare sul servizio. Rivolto alle associazioni di volontariato o di promozione sociale, quanti vo-



L'assessore Antonella Ballabio



Paolo Molteni (Carugo Insieme)

giono candidarsi hanno tempo fino al 21 luglio per presentare la propria domanda all'ufficio Protocollo di piazzale Cadorna o per email all'indirizzo servizi-sociali@comune.carugo.co.it.

Indispensabile il servizio anche per la minoranza "Carugo Insieme" che boccia la giunta guidata da **Daniele Colombo** sui tempi. «È un servizio fondamentale, ma caratteristica di questa amministrazione è arrivare un paio di settimane dopo sui temi rispetto anche alle altre realtà limitrofe», commenta il capogruppo **Paolo Molteni**.

Che aggiunge «sembra che a questa amministrazione piaccia appoggiarsi a terzi per la gestione del servizio o attività, delegando a loro anche le responsabilità».

Ora si attende l'esito delle candidature. Il criterio che verrà seguito per aggiudicare il servizio è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'ente. Il responsabile del procedimento è la referente dell'area dei Servizi alla persona, **Sabrina Baldassari** che risponde allo 031-758.193 interno 2.

S. Rig.



Incendio, allarme al Castello Crivelli

Inverigo. Incendio al Castello Crivelli di Inverigo. L'episodio si è verificato ieri quando, poco prima delle 18, la centralina dei soccorsi ha raccolto la richiesta d'intervento. Alla chiamata hanno risposto i vigili del Fuoco con l'arrivo di uomini e mezzi da Erba, Como e Cantù. Visibile anche a distanza la colonna di fumo. Una volta sul posto, i pompieri hanno avuto ragione del rogo, per poi mettere in sicurezza la zona. Rimane da chiarire l'origine delle fiamme: alcuni testimoni avrebbero visto dei ragazzi uscire dalla proprietà poco prima che si alzasse la colonna di fumo. Sul posto anche la polizia locale. 5 rig.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

46 **Mariano Comense**LA PROVINCIA
VENEDEI 10 LUGLIO 2020

Iperal, avanti di corsa Al lavoro sulla rotonda e apertura il 5 agosto

Arosio. Al via la costruzione del rondò sulla Novedratese con ripercussioni sul traffico dell'arteria di scorrimento. Cantiere del market a pieno ritmo: inaugura tra un mese

AROSIO

GUIDO ANSELLI

«Il 5 agosto apriamo ad Arosio».

Questo è l'annuncio che "campeggia" sulla pagina iniziale del sito online del supermercato Iperal. È la conferma ufficiale che, dal primo mercoledì del mese prossimo, il supermercato della catena valtellinese, situato in via Marconi, al lato di via De Gasperi (il tratto nel territorio urbano della Novedratese) nell'ex area Cappellini, aprirà i battenti.

Negozio e bar

Con qualche mese di ritardo sulla tabella di marcia preventiva, stravolta dalla pandemia del coronavirus. Gli operai sono al lavoro all'interno del fabbricato che conterrà il supermercato ed alcuni negozi (anche un bar) per completare le opere murarie e per predisporre i locali per l'imminente apertura. Ma anche l'area circostante è in fermento.

Sono infatti in piena attività le opere riguardanti la circolazione nelle strade che portano al supermercato e quelle di

"mobilità dolce" (marciapiedi, piste ciclo-pedonali e attraversamenti stradali). In particolare ha preso il via in questi giorni la costruzione della semi-rotonda sulla Novedratese, che dovrà "razionalizzare" il traffico di passaggio e di accesso al supermercato.

L'intervento sicuramente più importante e complesso, visto che, anche se non in maniera "pesante", va ad incidere sulla circolazione sulla Novedratese che è sempre molto intensa.

L'attraversamento

Per questo motivo l'intervento finale tra le vie De Gasperi e Marconi, sarà realizzato, a fine mese, in notturna.

In questi giorni si stanno delineando i contorni della semi-

Gli interventi organizzati nelle ore notturne e la sostituzione dei semafori

rotonda, compresa la modifica dell'impianto semaforico esistente e un nuovo attraversamento pedonale da via Marconi nord e lato est di via De Gasperi.

Saranno sostituiti anche gli impianti semaforici all'incrocio tra via De Gasperi e Santa Maria Maddalena e tra via Marconi - degli Artigiani - Volta. Sempre in via De Gasperi, ma a lato di via degli Artigiani, gli operai stanno completando la costruzione di un parcheggio esterno al supermercato e le opere accessorie, compreso un nuovo marciapiede. Insomma, un vero e proprio tour de force per completare i lavori nel minor tempo possibile.

Saranno tre i percorsi pedonali sul lato nord in via Baj, da via Marconi sud a Donatori del Sangue; sul lato est/ovest del comparto commerciale, da Via Marconi a Via Donatori e sul lato ovest di via Elli Rosselli, da via Baj a via Don Gnocchi. Sarà costruita una corsia di accesso per i veicoli, al comparto commerciale, dalla Novedratese con la sistemazione verde della fascia lungo la strada.

Sarà costruito un percorso



Lavori all'ingresso del nuovo supermercato Iperal di Arosio



Il cantiere per la realizzazione della rotonda ha provocato ieri code

dilopedonale sull'autostrada di via Marconi sud, da via Baj a De Gasperi.

L'illuminazione

Si provvederà anche all'illuminazione degli attraversamenti pedonali e all'installazione di un'apposita segnalazione direzionale. Per quanto concerne

le opere di viabilità è già in funzione, anche se deve essere portata a termine, la nuova rotonda all'incrocio tra via Marconi - Garibaldi (Carugo) e Don Baj.

Gli ultimi interventi, con la sistemazione delle pavimentazioni stradali, inizieranno ad agosto.

MARIANO

**Vigile da assumere
Aperta la mobilità**

Il Comune assume un vigile a Mariano. Per questo l'ente ha aperto un bando di mobilità esterna per il passaggio tra amministrazioni. Rivolto ai dipendenti di altri municipi, l'unico requisito richiesto è quello di essere in possesso del nulla osta al trasferimento. Le candidature vanno presentate entro il 6 agosto all'ufficio Protocollo di piazza Teodoro Manlio per email all'indirizzo comune.marianocomense@pec.regione.lombardia.it. 5 RG

CARUGO

**Vernice per l'igiene
La presentazione**



Il test sulle sedie di scuola

Una vernice capace di igienizzare le superfici. È il progetto che il brand "Milestone" presenta questa mattina alle scuole di via XXV Aprile a Carugo. L'appuntamento è per le 10.30 quando il progetto pilota di igienizzazione di banchi, sedie e scrivanie verrà illustrato all'onorevole Stefano Buffagni, sottosegretario di Stato per lo Sviluppo economico, Alessandro Ferri, presidente del consiglio regionale lombardo e Angelo Orsenigo, consigliere regionale per il Pd. A fare da padroni di casa è il sindaco Daniele Colombo. 5 RG

Centro estivo all'oratorio per 72 bambini

Cabiata

È in pieno svolgimento il centro estivo organizzato dalla parrocchia a Cabiata.

Per tutto luglio 72 bambini (il numero di partecipanti è stato ridotto a causa della prima elementare alla terza media, danno vita, nello spazio del centro giovanile di via Baracca, all'oratorio feriale in tempo di coronavirus).

Obbligatoria la divisione in piccoli gruppi da sette per le elementari e da dieci per le medie. I gruppi resteranno

sempre gli stessi e saranno seguiti dalla stessa persona, maggiorenne.

Programmate anche le zone di entrata e di uscita, separate sulla base dei gruppi. Durante le quattro settimane i bambini dovranno sempre essere accompagnati dalla stessa persona, che dovrà fermarsi alla zona di accoglienza e al triage, dove avverrà la misurazione della temperatura corporea.

In caso di "cambio" il nuovo accompagnatore dovrà fornire una nuova autodichiarazione.

G. Ans.



Tutti in cerchio durante un'attività del centro estivo

"Summer park" per ragazzi al parco Crivelli

Inverigo

È iniziato il "Summer park" organizzato dalla comunità pastorale don Carlo Gnocchi di Inverigo. L'oratorio feriale in tempo di covid 19, utilizza la splendida location del parco Crivelli, per i giochi e le animazioni all'aperto.

Due giorni alla settimana (il martedì e il venerdì, dalle 16 alle 17) sino alla fine di luglio, i ragazzi si ritrovano al parco, per trascorrere un'ora di puro divertimento, sempre nel rispetto delle norme sanitarie, im-

poste dalla pandemia. Martedì scorso, alla "prima", è intervenuto il parroco don Giuseppe Barzaghi, che, oltre ad augurare "buon cammino insieme" ha ringraziato gli animatori che si sono messi a disposizione, per permettere l'organizzazione.

A dirigere le operazioni, don Marco Molteni, da poco nominato vicario. Nei giorni di lunedì e giovedì si tiene il "Summer lab" una proposta di laboratori realizzati dagli animatori sulla pagina Facebook Oratori di Inverigo, con la possibilità di interagire. G. Ans.



Un'immagine dei ragazzi al parco Crivelli di Inverigo



"Tri pass", evento benefico virtuale

Mariano. Ogni anno richiama centinaia di persone tra le vie di Mariano. È la "Tri pass in compagnia", la classica corsa che apre l'estate in città, portando i partecipanti a indossare le scarpe d'atletica per tagliare il traguardo della solidarietà, raccogliendo con le quote di partecipazione i fondi necessari per sostenere vari progetti benefici. Quest'anno l'appuntamento è stato rimandato a causa della emergenza sanitaria, ma gli organizzatori hanno scelto di percorrere ugualmente i 12 chilometri del tragitto, trasformando la corsa in una staffetta solidale a cui ogni cittadino può partecipare postando la foto di sé mentre corre sui social dell'evento, trasformando la propria meta in una tappa del percorso volto a raccogliere soldi per le associazioni Yanapanalus un Cusco ed Effetto Belmondo a favore dei bambini. Lo hanno spiegato gli stessi organizzatori sulla pagina Facebook dell'evento. «Così la Camminata Donando. Il percorso ideato dal Giordano di Luca e Viola, avrà vita anche in questo periodo anomalo. A noi basterà vedervi impegnati sorridenti nel "cammino". Per donare basta effettuare un bonifico con la causale "Camminadonando 2020" all'Iban IT80 E084 3010 9040 0000 0093 259 della Cassa Rurale di Cantù filiale di Albate. 5 RG



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Giovedì 9 Luglio 2020 Corriere di Como

Primo piano | La Como da cambiare



Edifici storici
Due proprietà comunali che sono sfide per la cultura. A sinistra, la facciata dell'ex cine-teatro Politeama di Como in piazza Cacciatori delle Alpi, inaugurato nel 1910 e chiuso dal 2005. A destra, la facciata neoclassica di Villa Olmo in via Cantoni



Al palo Villa Olmo, Patria e Politeama

Cultura, tre sfide ancora irrisolte per la città

Martedì summit con le categorie per il futuro della storica dimora neoclassica



Marco Butti



Enrico Guggiari



Francesco Nessi

Tre sfide ma anche tre incompletezze pressoché eterne, tre nodi che arrivano al pettine, ancor più complicati dalla pandemia: Villa Olmo, il piroscalo Patria e l'ex cine-teatro Politeama.

La storica dimora neoclassica in via Cantoni a Como è in cerca d'autore con una fondazione pubblico-privata che ne dovrebbe gestire il compendio, e si è parlato di affidare allo stesso soggetto anche i musei civici.

Ma se era tutto ancora in alto mare prima della pandemia, ora la navigazione è a vista, incerta e lenta. A inizio anno infatti si era ancora in attesa delle deliberazioni degli enti pubblici privati chiamati a far parte della fondazione: dovevano precisare assenso e disponibilità economica. Ora si deve ripartire. Ma come? Per questo il Comune proprietario della struttura dal 1925 (centenario alle porte...) martedì prossimo ha indetto uno summit proprio a Villa Olmo, condotto dall'assessore al Commercio **Marco Butti** che ha dal sindaco la delega a gestire l'iter per la fondazione di Villa Olmo stessa.

«Avremo quattro tavoli operativi di consultazione - anticipa - con una decina di soggetti: ciascuno tra operatori della cultura e della filiera dell'accoglienza come albergatori e tassisti e altre associazioni di categoria, dal Museo della Seta all'Ordine degli Architetti. Lo scopo? Chiedere a questi soggetti qualificati, con il necessario distanziamento sociale, quale pensano sia la strada su cui orientare la nascente fondazione. Si parla di ripartenza a gran voce ma non nascondiamoci di fronte a facili illusioni: non sappiamo come andrà. Gli alberghi sono vuoti, gli americani restano dove sono e se il contagio negli Usa non accennerà a diminuire le prospettive non sono certo buone per il nostro turismo. Per fortuna la villa di via Cantoni è un valore consolidato, ma occorre domandarsi dove andremo e come arriveremo».

«La mostra di arte tessile internazionale "Miniartex" ad esempio in dicembre darà un forte segnale a Villa Olmo proponendo al suo interno una mostra - aggiunge Butti - e a fine anno ripartirà il progetto per le serre, ma rispetto allo scenario con cui è nata la fondazione ed è stato erogato il bando Cariplo per Villa Olmo le cose sono cambiate e con esse forse lo stesso spirito della vacanza sul lago e le prospettive incerte richiedono di non sprecare alcuna occasione di confronto con chi è impegnato sul



Un particolare dello scalo dello storico piroscalo Patria, con la vegetazione cresciuta sul battello affacciato al molo di Villa Olmo

campo e può darci importanti indicatori di percorso strategici».

Con Butti a Villa Olmo ci sarà anche l'assessore al Turismo e alla Cultura di Palazzo Cernuzzi, **Carola Gentilini**.

Altro fronte aperto e difficile come detto è il Patria. Sulla vicenda del piroscalo storico emblema della Navigazione lariana nato nel 1926 da anni onnegggiato davanti a Villa Olmo si era aperto uno spiraglio di speranza lo scorso novembre, con la tanto attesa autorizza-

zione dalla Soprintendenza all'uso individuale del bene. L'atto autorizzava la Provincia di Como, ente proprietario, a concederne l'uso alla Como Lake Steamship Company Snc, società vincitrice del bando per la sua gestione. Ma poi è arrivato il Covid-19. Si deve arrivare al progetto esecutivo per trasformare il Patria in albergo galleggiante per ricchi turisti (ma gli americani e i cinesi sono fermi in casa loro...) e intanto il natante è al palo a Villa Olmo, preda a ogni acquazzone (e qui piove spesso) di ruggine e guano dei volatili, agenti nocivi che ne hanno compromesso quasi del tutto la copertura in tek e fatto crescere piante sullo scafo. Per la Como Lake Steamship Company uno dei due titolari, **Enrico Guggiari**, ieri ha incontrato l'amministrazione provinciale che non ha soldi per la manutenzione, allo scopo anche di ottenere una proroga alla lettera d'intenti sottoscritta a gennaio e domani, venerdì, avrà un incontro con il direttore della Navigazione Lago di Como per capire se potrà contare su pontili per attracchi e bacini di carenaggio per le riparazioni necessarie con la dovuta scadenza. «Il piroscalo è derelitto e abbandonato, siamo disposti a impegnarci - dice Guggiari - ma prima di firmare contratti vogliamo chiarirci le idee con i partner».

E oltre alla burocrazia servono circa 3 milioni di euro per realizzare sul Patria, restaurato per iniziativa della Famiglia Comasca con una significativa raccolta di firme, otto camere doppie, zona di intrattenimento e bar ristorante. In tutto circa un anno di lavoro tra progetto esecutivo (serve l'ok definitivo delle Belle Arti), assunzione e formazione dell'equipaggio (circa sei addetti fra tecnici e ristorazione) e un nuovo certificato "Rina" (senza il quale il Patria è solo un bel guscio che va tirato).

Ennesima - spinosa - questione aperta è poi il futuro dell'ex cine-teatro Politeama di piazza Cacciatori delle Alpi a Como, fermo dal 2005 e comunale per l'82%, da tempo sul mercato ma senza acquirenti e con valore immobiliare in sensibile calo causa degrado. A fine mese si terrà l'assemblea dei soci della Società Politeama, formale proprietaria dell'edificio inaugurato nel 1910.

«Contosurrisconti positivi per le iniziative in cantiere volte a ottenere interventi con la pubblicità sulle facciate, ma le infiltrazioni di umidità deteriorano la struttura. In modo esponenziale ogni giorno di più», dice il liquidatore **Francesco Nessi**, sul cui mandato in scadenza l'assemblea sarà chiamata a pronunciarsi.

Lorenzo Morandotti

Musei

Tempio Voltiano di Como, dopo tanta attesa finalmente sembrano arrivare buone notizie. I lavori, iniziati a febbraio e poi interrotti causa Covid-19, sono in dirittura d'arrivo. Durante il lockdown l'intervento si è fermato e le operazioni sono riprese a inizio giugno. «La conclusione è prevista per i primi di agosto» fa sapere l'assessore alla Cultura di Palazzo Cernuzzi, **Carola Gentilini**, che riepiloga anche alcuni passaggi tecnici.

«Si è proceduto con le garzature protettive per gli stucchi sia sul soffitto che sulle pareti verticali per consentire la rimozione degli intonaci che si stavano staccando e rifacendo i vari strati come indicato nel

Tempio Voltiano, entro fine agosto prevista la conclusione del cantiere

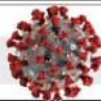
progetto. Contemporaneamente - aggiunge - si va avanti sui consolidamenti degli stucchi sulla volta che avverranno anche con dei tasselli per connetterli alla parte strutturale del soffitto. Prima del lockdown erano state realizzate apposite casse protettive per le vetrine esistenti concordate con la soprintendenza».

La galleria al primo piano è chiusa dal luglio 2014 quando una porzione di intonaco si staccò dal soffitto. Il giorno della consegna del cantiere, lo scorso 10 febbraio, si parlava di 12 settimane di lavori con possibile riapertura nel mese di maggio. L'emergenza sanitaria ha allungato i tempi. Si riprirà appena possibile.



I lavori, iniziati a febbraio e poi interrotti causa Covid, sono ripresi a inizio giugno

Primo piano | I numeri della pandemia



Decreto rilancio, sul Lario erogati 37 milioni per 9mila domande di contributo su 13mila

Due nuovi casi positivi in provincia ma in Lombardia diminuiscono i ricoveri

I fondi

Sono stanziamenti a fondo perduto a favore di imprese e partite Iva colpite dalla crisi economica dovuta alla pandemia. Si possono inoltrare le richieste fino al 24 agosto

Emergenza Covid-19, in Lombardia aumentano sensibilmente i guariti, 673 in più nelle ultime 24 ore, e diminuiscono i ricoverati. I nuovi casi positivi nella nostra regione registrati ieri sono stati 71, di cui 24 a seguito di test sierologici e 23 "debolmente positivi". Questo a fronte di 10.675 tamponi processati, un numero molto più elevato rispetto ai giorni scorsi.

Buone notizie arrivano dagli ospedali lombardi: i ricoverati in Terapia intensiva sono 34, 2 in meno rispetto a lunedì, mentre i pazienti nei reparti non intensivi sono attualmente 211, 18 in meno nelle ultime 24 ore.

In un giorno sono stati registrati 12 decessi, per un totale di 16.725 lombardi che dall'inizio della pandemia hanno perso la vita. Per quanto riguarda la provincia di Como, sono 21 i nuovi casi di contagio da Covid-19.

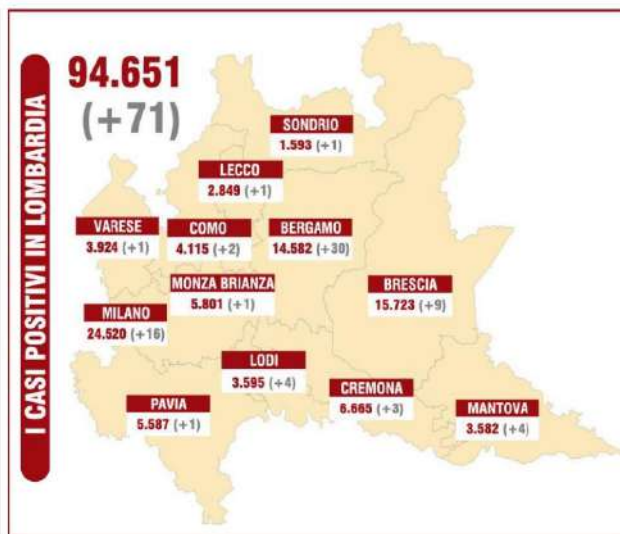
I FONDI STATALI

Sono più di 9mila i soggetti in provincia di Como che hanno beneficiato dei contributi a fondo perduto previsti dal Decreto Rilancio, per oltre 37 milioni di eu-

ro. Lo comunica l'Agenzia delle Entrate della Lombardia. I fondi, senza obbligo di restituzione, sono stati stanziati a favore delle imprese e delle partite Iva colpite dalle conseguenze economiche dell'epidemia, con fatturato nell'ultimo periodo d'imposta inferiore a 5 milioni e a condizione che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 sia inferiore al 23 delle somme incassate nello stesso periodo del 2019. Il contributo può variare dal 10% fino al 20% in base ai ricavi e ai compensi dello scorso anno ed è comunque riconosciuto per un importo non inferiore a 1.000 euro per le persone fisiche e a 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Nel Comasco sono state 12.890 le domande presentate da 12.709 contribuenti all'Agenzia dell'Entrate che ha riconosciuto i fondi a 9.225 soggetti - divisi quasi in egual misura tra persone fisiche e giuridiche - per un totale accreditato di 37.314.759 euro.

C'è ancora tempo per i contributi: la domanda, infatti, può essere presentata entro il 24 agosto.



IL GIORNO VARESE

CRONACA **SPORT** **COSA FARE** **EDIZIONI** **BONUS TURISTI** **SPEDIZIONE PUNITIVA** **TRUFFA SMS ANTIFRODI** **METEO**



Sabato 9 ore 19:30
SPAL vs UDINESE
Live solo su DAZN

ATTIVA
ORA

HOME > VARESE > **CRONACA**

Pubblicato il 9 luglio 2020

Crisi da coronavirus anche per i frontalieri: mille posti andati in fumo

f Condividi

Tweet

Invia tramite email



Crisi da coronavirus anche per i frontalieri. "Sono circa un migliaio – spiega Andrea Puglia, responsabile della partita dell'Ocst, l'Organizzazione cristiano sociale ticinese – quelli che hanno perso il lavoro a causa del Covid. A questo dato va aggiunto un numero indicativo di circa tremila stagionali che lavora nel settore turistico (alberghi e ristoranti), in genere assunti da marzo a ottobre, che attualmente sono fermi perché il settore non è ancora partito o lo è con numeri ridotti". Proprio gli stagionali, ma anche molti lavoratori interinali, rappresentano, in questo momento, una delle categorie più in difficoltà: non sono stati licenziati, e pertanto non possono presentare domanda di disoccupazione, non stanno percependo alcuno stipendio, e non sanno se e quando riprenderanno il lavoro. Un altro fronte riguarda la prospettiva per il futuro, quando la Confederazione interromperà i finanziamenti straordinari stanziati per affrontare l'emergenza. Uno stop che potrebbe portare a ulteriori licenziamenti, soprattutto se l'export dovesse rimanere fermo. Anche per questo Cisl del Laghi e Ocst chiedono una rapida attuazione dello Statuto dei frontalieri.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO



NEWSLAB



Facebook



Twitter

ATTUALITÀ

Cisl dei Laghi e Ocst: "Subito lo statuto dei frontalieri, vitale per dare dignità e tutele"

09/07/2020 | ⌚ 11:39 | 👤 redazione | 💬

La recente approvazione in Commissione Bilancio della Camera dell'emendamento al Decreto legge "Rilancio", che riconosce ai lavoratori frontalieri un contributo fino a sei milioni di euro, viene considerato un segnale positivo da Cisl dei Laghi e Ocst. Le due organizzazioni chiedono, inoltre, che venga data attuazione allo Statuto dei Lavoratori Frontalieri.

“È un positivo segnale di attenzione alla categoria, ora serve subito che venga data attuazione allo Statuto dei Lavoratori Frontalieri, che da quasi due anni la Cisl, unitamente ad altre organizzazioni sindacali, ha proposto al Governo italiano- così **Marco Roberto Pagano**, responsabile dei Frontalieri per la Cisl dei Laghi – Soldi che rappresentano ossigeno puro per quei tanti frontalieri che il Covid ha messo in difficoltà. Ora, però, cogliamo l'occasione per concentrare l'attenzione sullo Statuto”.

Sono circa 68 mila, ad oggi, i lavoratori italiani in Canton Ticino, a cui si aggiungono i frontalieri attivi nel Canton Grigioni, Vallese o altri Cantoni elvetici, per arrivare ad un totale di 75 mila, per lo più provenienti dalla Lombardia e, in minima parte, dal Piemonte. Almeno il 70% del totale di questa forza lavoro proviene da Como e Varese.



A fronte di questi numeri quanti sono i lavoratori italiani oltre confine che sono stati penalizzati dalla Pandemia?

“Sono circa un migliaio i frontalieri in Ticino che hanno perso il lavoro a causa del Covid – spiega **Andrea Puglia**, responsabile per i frontalieri dell’Ocst, l’Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese – A questo dato va aggiunto un numero indicativo di circa tremila stagionali che lavora nel settore turistico (alberghi e ristoranti), in genere assunti da marzo a ottobre, che attualmente sono fermi perché il settore non è ancora partito o lo è con numeri ridotti. Proprio gli stagionali, ma anche molti lavoratori interinali, rappresentano, in questo momento, una delle categorie più in difficoltà: non sono stati licenziati, e pertanto non possono presentare domanda di disoccupazione, non stanno percependo alcuno stipendio, e non sanno se e quando riprenderanno il lavoro. Sono a reddito zero”.

E aggiunge: “Inoltre, è alta la preoccupazione anche sul futuro. Cosa succederà ai lavoratori italiani quando lo Stato svizzero cesserà i finanziamenti straordinari che ha stanziato per far fronte all'emergenza? Lo scopriremo tra settembre e gennaio. Però inevitabilmente ci saranno una serie di aziende che, terminati i fondi federali, non saranno nelle condizioni di camminare con le proprie gambe, visto che il mercato dell’export, da cui la Svizzera dipende in toto, è al momento fermo, e potranno prefigurarsi ulteriori licenziamenti”.



“Guardando al lavoro transfrontaliero occorre sfatare alcuni miti – incalza Marco Roberto Pagano – Mi riferisco, in particolare all’idea dell’impiego privilegiato, che beneficia di stipendi altissimi. Senza dubbio il frontaliere ha, a parità di professionalità, un salario più vantaggioso rispetto all’Italia. Per due ragioni: la tassazione Svizzera differente da quella italiana e il cambio del momento nel rapporto franco/euro. L’altra faccia della medaglia è però data dai lunghi tragitti necessari per arrivare sul luogo di lavoro. Settori, come quello edile ad esempio, per la quasi totalità occupato da italiani, in cui ai frontalieri è richiesto di alzarsi all’alba, trascorrere ore in auto, superare valichi innevati d’inverno, lunghe code alla frontiera. Per non parlare poi delle tutele...”.

“È proprio l’assenza di tutele uno degli elementi che rende fragile il lavoro oltre confine – aggiunge Puglia – In Svizzera il licenziamento è praticamente libero. I datori di lavoro svizzeri non sono vincolati a giuste cause particolari: oggi ho bisogno di te e ti pago, domani non mi servi più e ti licenzio. Questa è l’equazione. Chi vive in Svizzera, in caso di disoccupazione beneficia degli ammortizzatori pensati per il sistema svizzero: 80% del salario per due anni senza tetto massimale e una serie di accompagnamenti per il reinserimento. Se qualcuno ti vuole assumere ha inoltre tutta una serie di agevolazioni, messe a disposizione dal Cantone. Il frontaliere invece no: è esposto al mercato svizzero, ma senza le coperture pensate per quel mercato. La sua unica tutela è la Naspi italiana: indennità di disoccupazione per chi è stato licenziato, tutela inferiore rispetto alla disoccupazione erogata per i lavoratori frontalieri di qualche anno fa, che prevedeva il 50% del salario per due anni, senza tetto massimale. Ma se il lavoratore non è stato licenziato ed è in attesa di riprendere il lavoro non può chiedere la Naspi”.

A fronte di queste osservazioni, Cisl dei Laghi e Ocst invocano quindi lo Statuto dei Lavoratori Frontalieri.

“È tempo che lo Statuto dei lavoratori frontalieri diventi realtà – conclude Pagano – per uscire dal limbo in cui si trovano oggi, un documento indispensabile che dia dignità al lavoro transfrontaliero e ne assicuri le necessarie tutele e protezioni sociali, diritti e doveri, al pari del lavoratore svizzero. Torniamo ad invocarlo con forza. Non si può più attendere né è accettabile che si affrontino le problematiche dei lavoratori frontalieri soltanto in campagna elettorale e poi ci si dimentichi di loro”.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 10 LUGLIO 2020

ATTUALITÀ 5

MILANO - Dopo aver appreso non più tardi di mercoledì di essere finito nel registro degli indagati per turbativa d'asta nel caso della fornitura di camici a Regione Lombardia durante l'emergenza Covid-19, ieri, Andrea Dini, il patron dell'azienda di abbigliamento varesina Paul & Shark, ha nominato un legale di fiducia. Si tratta del noto avvocato Giuseppe Iannaccone, il quale ha legato il proprio nome ad alcune delle vicende giudiziarie più rilevanti degli ultimi anni: dal crack della Parmalat allo scandalo derivati acquistati dal Comune di Milano.

«Io e il mio assistito non ci vedremo di persona prima di martedì», ha tagliato corto il legale, escludendo

Camici alla Regione: trovate le fatture

che sia imminente un incontro tra il varesino Dini e il procuratore aggiunto di Milano Maurizio Romanelli e i sostituti Paolo Filippini, Luigi Furino e Carlo Scalas.

Ieri procuratore aggiunto e pm hanno lasciato intuire che credono poco o niente alla versione di Dini emersa durante Report, la trasmissione tv che ha fatto da innesco all'indagine. Due i punti fermi degli inquirenti. Punto primo: «Non ci sarebbe stata nessuna donazione», affermano gli investigatori. Punto secondo: quella affidata in via diret-

ta da Regione Lombardia, attraverso Aria spa, la società che gestisce gli acquisti di Palazzo Lombardia, a Dama srl, società di proprietà del cognato del governatore Attilio Fontana, secondo i magistrati «sarebbe stata una vera e propria fornitura di 82mila camici del valore di 513mila euro». A corroborare questa ricostruzione dei fatti sarebbero alcuni documenti acquisiti due giorni fa dal Nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di finanza di Milano negli uffici della Regione Lombardia e nella sede della società di proprie-

tà regionale Aria. Tra questi ce ne sarebbe anche uno ufficiale di Dama srl, firmato dallo stesso Andrea Dini e indirizzato a Filippo Bongiovanni, direttore generale di Aria spa, in cui si parla esplicitamente di fornitura, senza nessun accenno a eventuali donazioni. Bongiovanni condivide con l'imprenditore varesino la stessa ipotesi di reato, ossia la turbata libertà della scelta del contraente.

I magistrati milanesi stanno valutando altri due aspetti: se via siano state eventuali violazioni del cosiddetto

«patto di integrità», sottoscritto dalla Regione nel 2019, che impone a tutti i fornitori di Palazzo Lombardia di dichiarare l'assenza di conflitti di interesse con funzionari regionali. E se il presidente Attilio Fontana, che non risulta indagato, possa avere avuto o meno un ruolo attivo nel tentare di trasformare in una donazione la fornitura dei camici da parte della società del cognato.

Ieri, intanto, audizione fiume in Procura della Repubblica per Carmen Schwegli, capo struttura gara di Aria Spa: la dirigente della Centrale acquisti regionali è stata sentita per più di sette ore.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risalgono i positivi Scatta blocco aereo per tredici Paesi

ROMA - Una lista sul divieto d'ingresso in Italia per 13 Paesi extraeuropei «a rischio», che potrebbe allungarsi col passare delle ore e coi contagi ancora in risalita.

La nuova ordinanza che torna a stringere le maglie delle frontiere arriva dal ministro della Salute, riguarda nazioni sparse in tutto il mondo e ancora in piena fase dell'emergenza Covid, dall'America Latina fino al Medio Oriente e all'estremo Est asiatico, perché spiega Roberto Speranza - nel mondo la pandemia è nella sua fase più acuta. Non possiamo vanificare i sacrifici fatti dagli italiani in questi mesi».

Ieri, a Termini un cittadino di origini bengalesi che tosse e stava male, ha attirato l'attenzione degli agenti della Polizia di Roma mentre si trovava su un treno di ritorno dall'Emilia Romagna e dopo essere stato fermato è risultato positivo al Covid.

L'uomo è stato denunciato per aver violato l'isolamento fiduciario ed è ora ricoverato nella Capitale. Dopo aver già respinto a Malpensa e Fiumicino oltre 160 cittadini bengalesi provenienti da Doha, ora l'ordinanza di Speranza allarga il divieto d'ingresso e transito in Italia per chi nei 14 giorni antecedenti ha soggiornato o è transitato in 13 Paesi: Armenia, Bahrain, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Moldavia, Oman, Panama, Perù e Repubblica Dominicana.

Non solo. Sotto stretto controllo sanitario ci sono tanti aerei contrattati intercontinentali, come quelli provenienti dal Qatar e un volo charter da Delhi, entrambi poi atterrati a Fiumicino. A essere attenzionati, dunque, non ci sono soltanto le partenze e le imbarcazioni che passano per quei Paesi della nuova black list ed è previsto un potenziamento delle precauzioni negli hub mentre l'aeroporto milanese di Linate aprirà il 13 luglio.

Il tutto tenendo gli occhi costantemente sulla curva dei nuovi contagi, in lieve risalita: sono 229 nelle ultime 24 ore (erano stati 193 il giorno precedente), più della metà in Lombardia, per un totale di 242.363 dall'inizio dell'emergenza. L'ultimo bollettino quotidiano dei decessi, stabili, è di 12 morti e porta a 34.926 il numero totale delle vittime.

I dati avvalorano i trend segnalati dal Rapporto Istat-Iss, che conferma il graduale esaurimento della spirale mortale del virus: a maggio, a livello medio nazionale, i decessi totali di maggio risultano lievemente inferiori alla media dello stesso mese del periodo 2015-2019.

«Straordinario assenteismo» Choc al Pio Albergo Trivulzio

Commissione regionale: punte del 65%. Poche mascherine e test

MILANO - Uno «straordinario livello di assenteismo» del personale con punte del 65%, poche mascherine e tamponi ma una mortalità inferiore rispetto alle altre Rsa del Milanese.

È questa la «verità» sulla gestione dell'emergenza Covid da parte del Pio Albergo Trivulzio secondo la relazione della Commissione di verifica istituita dalla Asl di Milano, su richiesta del Comune della Regione Lombardia. Il documento, trasmesso anche alla Procura della Repubblica di Milano che sta indagando sul Pat e su altre Rsa, mette nero su bianco «criticità interne ed esterne» a causa delle quali, si legge, il Pat «non sempre è riuscito a dare adeguata applicazione alla procedura di tutela degli operatori durante l'emergenza».

A pesare di più sul rispetto di regole e procedure, oltre alla complessità della struttura, sarebbe stata l'elevata quota di personale non in servizio nei mesi clou della pandemia: dal 21 febbraio al 3 giugno, circa il 57% dei 900 operatori del Pat si trovava in permesso o malattia, con punte del 65%. Un dato tale da «rendere difficoltosi gli stessi livelli di assistenza» ma «che difficilmente trova spiegazione nella diffusione del contagio tra gli operatori», visto che in base alle segnalazioni Inail nello stesso periodo solo il 9% era rimasto a casa per



Nonostante la scarsa presenza di personale durante l'emergenza la mortalità è stata inferiore alle altre Rsa del Milanese

contagio da Sars-Cov-2. Elemento giudicato «grave» dal direttore generale del Welfare, Marco Trivelli, oltre che «distonico rispetto a come la gran parte degli operatori sanitari ha agito nella fase di emergenza».

Gli esperti della Commissione - tra cui gli ex magistrati Gherardo Colombo, nominato dal Palazzo Marino, e Giovanni Canzio, scelto dal Pirellone - ipotizzano un «ingresso precoce» del virus al-

la Baggina, già a fine febbraio, probabilmente portato da operatori, educatori e visitatori esterni. Ipotesi, questa, che renderebbe «incompatibile» l'ingresso del contagio da parte dei pazienti trasferiti al Pat durante l'emergenza, «tutti dichiarati non Covid dalle strutture di provenienza».

Tra i fattori critici anche la scarsità di dispositivi di protezione individuale - «problema comune» in quella fa-

se - e il fatto che, in base alle disposizioni iniziali del Ministero della Salute, i tamponi potevano essere eseguiti soltanto su pazienti sintomatici che entravano in ospedale.

«Molto inferiore» rispetto alla media delle altre Rsa del Milanese, invece, è l'eccesso di mortalità al Pat, con un rapporto tra decessi osservati e attesi di 2,9 contro 3,7.

Nella relazione «non vengono formulati giudizi di responsabilità» sulla dirigenza ma si analizzano le mancanze segnalate in questi mesi. Per esempio, sul «supposto divieto di indossare mascherine», denunciato da alcuni dipendenti, «non è stato trovato riscontro», ha spiegato Vittorio Demicheli, presidente della Commissione e direttore sanitario dell'Asl Metropolitana di Milano. Per i vertici della struttura Maurizio Carrara e Giuseppe Caricchio «la relazione fa giustizia del grande lavoro svolto dal Pat nelle eccezionali e gravi condizioni in cui si è sviluppata la pandemia a Milano e in Lombardia».

«Profonda delusione per i risultati», al contrario, è stata espressa dal presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, Alessandro Azzoni, dubbioso «rispetto all'efficacia della Commissione costituita da Asl Città Metropolitana, realtà quest'ultima responsabile di non aver effettuato i controlli» sul Pat.



Controlli a uno studente indonesiano

Infetti a 12 milioni. Inchiesta dell'Oms

ROMA - Quasi orfana degli Stati Uniti, che l'accusano di non aver detto la verità fin dall'inizio sul Covid-19 e che si avvia a ritirarsi dall'Organizzazione mondiale per la sanità, l'agenzia delle Nazioni Unite vara una propria inchiesta indipendente. Dovrà valutare nei prossimi mesi la risposta data dall'organismo internazionale alla pandemia da Coronavirus. Una crisi sanitaria che a livello globale continua ad accelerare e a mettere migliaia di vittime ogni giorno. Il Comitato indipendente lanciato dall'Oms, finita nel mirino delle critiche statunitensi per una gestione ritenuta carente dell'emergenza, sarà guidato dall'ex premier neozelandese Helen Clark e dall'ex presidente liberiano Ellen Johnson Sirleaf.

La necessità di procedere con un'indagine internazionale era stata riconosciuta a maggio durante l'assemblea annuale degli Stati membri, dopo i ripetuti attacchi arrivati dal presidente Usa Donald Trump, che si è spinto a definire l'agenzia Onu «un burattino della Cina».

Con questa inchiesta, «il mondo capirà la verità di ciò che è accaduto», promette ora il capo dell'organizzazione, l'etiope Tedros Adhanom Ghebreyesus.

L'inizio del ritiro annunciato dagli Stati Uniti, principale contributore dell'agenzia. Critiche più esplicite nei confronti dell'atteggiamento di Washington sono invece arrivate proprio da Pechino: per il ministero degli Esteri cinese, «sotto la bandiera America first, gli Stati Uniti sono diventati il più grande piantagrane degli ultimi anni». Nuove tensioni geopolitiche che arrivano mentre nel mondo l'emergenza sanitaria non sembra volersi fermare, anzi: il numero delle persone contagiate dal virus ha superato i 12 milioni e sono oltre 550.000 i morti.

La metà delle vittime è stata registrata nei quattro Paesi più colpiti: negli Stati Uniti i decessi sono arrivati a quota 132.000 e i nuovi contagi sono stati 55.000 nelle ultime 24 ore. A seguire il Brasile, dove la curva non accenna ancora a scendere e da ultimo è rimasto contagiato anche il presidente Jair Bolsonaro: nel Paese sono quasi 68.000 i morti. Terza la Gran Bretagna (44.517 vittime) e quarta l'Italia (34.914). Complessivamente, l'Europa resta ancora il continente più colpito, con oltre 201.000 morti e quasi 2.800.000 casi, nonostante nella maggior parte dei Paesi la situazione sembri al momento sotto controllo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

Venerdì 10 Luglio 2020 **"PREALPINA"**

ECONOMIA & FINANZA

Pmi artigiane senza cassa integrazione

ROMA - La situazione del comparto artigiano «si fa di giorno in giorno sempre più preoccupante. Oltre 700.000 dipendenti di piccole e piccolissime imprese attendono ancora un ammortizzatore sociale a copertura totale dei mesi di

aprile e maggio». Così la segretaria confederale della Cgil, Ivana Galli. E' necessario, sostiene, che «il Governo trasferisca celermente le risorse stanziate al Fondo di solidarietà bilaterale».

di FEDERICA DI NARDI

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

IL PROGETTO

Un team di esperti per accelerare lo sviluppo Pmi

MILANO - Visto che i contributi e gli ammortizzatori sociali, almeno per ora li ha ricevuti, non potranno durare in eterno, le organizzazioni lombarde di Confindustria, Digital Innovation Hub e Federmanager hanno elaborato un progetto di politiche attive del lavoro, con l'obiettivo di trasformare le criticità della ripartenza delle Pmi e dell'aumento di disoccupazione in opportunità di sviluppo per il sistema produttivo. Il progetto "Sviluppo Pmi", presentato dalle realtà coinvolte nell'iniziativa, offrirà infatti a cento piccole e medie imprese lombarde, in un anno, una valutazione gratuita per individuare, tramite una analisi, che solitamente costa parecchio attraverso normali società di consulenza, le aree di miglioramento competitivo e di crescita. In tal senso, dei manager lombardi specializzati nei settori industriali saranno selezionati e impiegati per facilitare anche l'avviamento di progetti di sviluppo, in questo modo si cercherà di rispondere alle esigenze di ripartenza e di crescita con competenze tecniche e manageriali in grado di accelerare lo specifico programma di sviluppo di ciascuna impresa.

Per il presidente del Digital Innovation Hub Lombardia Gianluigi Visardi, «la necessità di accelerare la ripresa impone la creazione e il rafforzamento di ecosistemi produttivi. Per far ciò le competenze manageriali in grado di gestire e aumentare la competitività, di pari passo con l'implementazione delle tecnologie digitali, rappresentano i livelli fondamentali per creare prospettive di crescita». Mentre il presidente dell'unione regionale Federmanager Lombardia Marco Bodini aggiunge: «Unendo le competenze dei manager lombardi in un programma organico in collaborazione con Confindustria saremo in grado di rispondere meglio alle richieste delle piccole e medie imprese». Come sottolinea invece Fulvio D'Alma, direttore generale di 4 Manager, altra realtà nota dalla collaborazione tra Confindustria e Federmanager, «la trasformazione del sistema produttivo richiede scelte coraggiose: perfino collaborazioni fra imprenditori a manager e a aumentare la competitività e conquistare nuovi mercati innovando i modelli di business».

N.Ant.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Aziende familiari immuni

Sciaccia (Liuc): «Sono quelle che resistono meglio alla crisi Covid»

CASTELLANZA - Se la proprietà di una azienda - indipendentemente dalle sue dimensioni - è nelle mani di una famiglia, quella attività imprenditoriale avrà un numero di chance maggiori di riuscire a superare la grave crisi post Covid che sta attraversando l'economia italiana e varesina. L'affermazione non è campata per aria, ma poggia su solide basi scientifiche: numeri e dati studiati ed elaborati costantemente da Salvatore Sciaccia (nella foto), ordinario della scuola di economia e management della Liuc e coordinatore del percorso in Family Business Management della laurea in Economia. Un esperto, dunque, che con la collega Valentina Lazzarotti assume anche la direzione di Fabula, il nuovo laboratorio di ricerca sul Family Business che nascerà alla Liuc.

«La provincia di Varese - spiega - è un territorio con un notevole numero di imprese familiari che funzionano bene. E non sono stupito del fatto che saranno proprio loro ad affrontare meglio questo periodo difficile. In parte lo hanno dimostrato negli scorsi mesi, sia trovando soluzioni alternative alle loro produzioni sia diventando protagonisti di gesti di generosità sociale importanti. Ora dimostreranno di riuscire ad uscire da questa situazione di ripresa piena di ostacoli. Le ragioni che stanno dietro a questo orizzonte positivo sono precise. «Immunizzato» - spiega il docente - sono più

efficienti e parsimoniose. Hanno molta più attenzione nella gestione dei costi e nell'uso delle risorse a disposizione. Tendono a sprecare il meno possibile». Un elemento importante che conduce direttamente al secondo pilastro virtuoso.

«Sono meno indebitate rispetto alle altre aziende - sottolinea Sciaccia - ed evitano di esporsi troppo con le banche. Di conseguenza sono più solide». E poi c'è l'istinto di sopravvivenza: «Di fronte alle difficoltà fanno di tutto per resistere» - continua il docente - non solo per una ricchezza monetaria, ma anche per una ricchezza socio-emotiva: tenere alto il proprio nome, la propria storia, le relazioni sociali. Ed è chiaro che, con una visione di questo genere, sono anche quelle che tagliano meno i posti di lavoro, perché i collaboratori sono un valore per l'azienda stessa».

Insomma, un quadro con tinte vivaci quello delineato da Sciaccia, anche se, ovviamente, non esclude difficoltà, faticose in piecchia e settori più fermi di altri. «Ma io credo che alla fine il saldo sarà positivo» conclude il docente Liuc. A una condizione però. «Che ci siano regole precise per la definizione di ruoli e responsabilità dei componenti della famiglia in azienda. Questo è il tallone d'Achille».

Emmanuel Spagna

di RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Riconoscimento al miglior passaggio generazionale

CASTELLANZA - Il premio si chiama "Di padre in figlio" e subito si comprende come si tratti di un riconoscimento riservato alle aziende che hanno già effettuato con successo un passaggio generazionale al loro interno. A promuovere l'iniziativa, che è giunta alla seconda edizione, è la Liuc Business School, e in particolare il Centro Strategic Management e Family Business, con il sostegno di Credit Suisse e Kpmg, principale sponsor della competizione, nonché con il contributo di Mandarin Capital Partners.

Il premio "Di padre in figlio" si rivolge a quegli imprenditori o alle aziende giuristi almeno alla seconda generazione, che registrano un fatturato superiore ai 10 milioni di euro e hanno la sede legale in Italia. La partecipazione è libera e gratuita e le candidature sono aperte da mercoledì.

«Come ricercatori Liuc», spiega il rettore Federico Visconti, «non periamo l'occasione di esaltare la capacità delle imprese familiari di preservare e creare valore. Crediamo nel contributo essenziale delle nuove generazioni di imprenditori grazie a competenze sempre rinnovate accompagnate da impegno e dedizione verso la propria realtà aziendale».

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Camera di Commercio, Fabio Lungi, con il questore Giovanni Pepe dopo la firma dell'accordo

«Tuteliamo le imprese che scelgono la legalità»

VARESE - Tutelare le imprese che lavorano rispettando le regole. E questo l'obiettivo che si pone la Camera di Commercio di Varese. Ecco perché si estende la rete della collaborazione legata a Rex (Regional Explorer), piattaforma che elabora i dati del Registro Imprese tenuto dalla Camera di Commercio: dopo i rapporti avviati nelle scorse settimane con Guardia di Finanza, ieri è stato sottoscritto l'accordo con la Polizia di Stato che avrà così a disposizione tutte le informazioni relative al milione e 500 mila imprese attive in Lombardia, comprese quelle della provincia di Varese che hanno sedi all'estero.

«Lo scopo non può che essere quello della tutela delle imprese che

operano correttamente» dice il presidente della Camera di Commercio varesina, Fabio Lungi, subito dopo aver firmato insieme al Questore, Giovanni Pepe, il documento

per la piena fruizione di Rex da parte della Polizia di Stato. «Grazie a questo strumento informatico, le forze dell'ordine possono analizzare al meglio bilanci, indicatori di movimenti, crediti e così via, ma anche informazioni sulle relazioni tra le imprese e le persone che compongono l'arco societario. E ancora, gli eventi particolari che possono aver segnato la vita di un'impresa, come

un fallimento. Il tutto per far vincere la legalità e quindi le imprese che operano nel rispetto delle norme» mentre il Questore, Giovanni Pepe, sottolinea: «Grazie all'ottima collaborazione con la

Camera di Commercio di Varese e alla stipula della convenzione Rex, sarà più agevole individuare soggetti che hanno un elevato tenore di vita grazie all'accreditamento di indebiti propositi. La piattaforma fornisce maggior impulso alla nostra attività di indagine patrimoniale, col fine comune di aggredire patrimoni e importanti accumulazioni di capitali

illecitamente acquisiti, a dispetto di tutti coloro che lavorano onestamente nel settore impresa, nel pieno rispetto delle norme e del comune senso civile».

Entrando nel dettaglio della piattaforma Rex, il modello elaborato da Infocamerare, società consorzio delle Camere di Commercio, permette di approfondire quattro categorie d'analisi: anagrafe delle imprese, governance e assetti societari, dati economico-finanziari delle aziende ed eventi pregiudizievoli. In totale, sono trenta gli indicatori che possono essere presi in considerazione, anche in forma incrociata, e visualizzati su un pannello di controllo.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo tra
Camera di
commercio e
Polizia di Stato



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDÌ 10 LUGLIO 2020

ECONOMIA

9

Ecobonus col botto Lavori in casa: +380%

Richieste in crescita. Soprattutto per il cappotto termico



L'EMENDAMENTO

Via libera anche alle seconde case

ROMA - Il superbonus per garantire l'efficientamento energetico si allarga: si potrà chiedere anche per le seconde case, villette a schiera incluse, e varrà anche per il Terzo settore. Gli incentivi poi potranno essere chiesti anche da chi demolisce e ricostruisce la propria abitazione. Niente da fare invece, viene confermato, per le abitazioni più lussuose, per le ville e per i castelli. Soddisfatta parzialmente Confedilizia, che punta il dito contro l'esclusione dalle agevolazioni «di alcune categorie di abitazioni impropriamente considerate di lusso, che sarebbe addirittura devastante se riguardasse gli interventi sulle parti comuni del condominio», sta di fatto che l'opportunità di ammodernare appartamenti e abitazioni a costo zero ha suscitato notevole interesse tra gli italiani. Vedremo se il credito di imposta sarà davvero utile alle aziende per recuperare gli incassi mancati nel lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - (I.L.) Piace l'ecobonus al 110% inserito nel decreto Rilancio. A maggior ragione dopo le ultimissime novità introdotte dalla commissione Bilancio della Camera dei Deputati: i contribuenti che ne potranno beneficiare lo potranno fare per ben due abitazioni, siano unifamiliari, plurifamiliari o condominiali. Fonti Mef (Ministero Economia e Finanza) dicono che, subito dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, rispetto alla fase di pre-emergenza coronavirus sono aumentate del 380% le richieste

per ricevere gli ecoincentivi sugli interventi edilizi. I dati mostrano un evidente interesse dei proprietari di immobili indipendenti che rappresentano il 43% delle richieste e dei condomini, da cui provengono il 29% delle domande. Evidentemente un po' tutti hanno capito che è questo il momento di sfruttare gli aiuti statali e fare lavori che magari erano nel cassetto da tempo.

Tra le maggiori tipologie di intervento, sono state presentate domande principalmente per il cappotto termico (67%), i serramenti (50%) e le caldaie a condensazione (50%). L'interesse verso questo tipo di interventi è cresciuto in maniera esponenziale: nel 2019 in Lombardia le richieste di cappotto

termico non superavano il 4% degli interventi, quelle di serramenti il 44% e quelle delle caldaie a condensazione il 15%.

D'altronde, non è una novità che l'impatto degli incentivi fiscali sul risparmio energetico per gli italiani è storicamente più significativo rispetto all'impatto che le stesse misure hanno negli altri Paesi dell'Unione Europea. Secondo i dati del rapporto annuale Enea sull'efficienza energetica 2019, infatti, nel nostro Paese tra il 2014 e il 2018 le detrazioni fiscali hanno

contribuito per il 39% sul risparmio energetico totale, contro il 18% dell'Europa. Proprio ieri la presidente di Confindustria Assoimmobiliare Silvia Rovere ha dichiarato che «occorre adottare una visione ampia della

rigenerazione urbana, dell'ammodernamento tecnologico e dell'efficientamento energetico degli edifici». Una visione che vada oltre quei provvedimenti, come l'ecobonus al 110%, «rivolti fin qui solo alle abitazioni delle famiglie e destinati a interventi con una soglia molto bassa, in grado di attuare solo una micro-modernizzazione degli immobili, non sufficiente per incidere in misura significativa sulla riduzione delle emissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Confindustria
Assoimmobiliare
chiede misure
anche di ampio
respiro**

PASSO AVANTI

Frontalieri precari bonus da 600 euro

CANTON TICINO - Anche i frontalieri precari avranno un bonus disoccupazione una tantum. Lavoratori e sindacati hanno salutato positivamente l'approvazione in commissione Bilancio della Camera dell'emendamento al decreto legge "Rilancio" che riconosce un contributo fino a 6 milioni di euro in favore dei lavoratori frontalieri che hanno perso il lavoro in periodo di pandemia. «In questo modo - spiega Luca Caretti della Cisl - si riconosce una copertura a chi ne è sprovvisto tra quella parte, sia pur minoritaria, degli oltre 100.000 lavoratori frontalieri (68.000 con la Svizzera, ndr) che contribuiscono all'economia nazionale con oltre 4 miliardi di rimesse». Con la prossima conversione in legge, a seguito dell'emendamento, anche i lavoratori frontalieri non coperti da Naspi, come i dipendenti, «potranno usufruire di una provvidenza economica a parziale copertura - aggiunge Raimondo Pancrazio di Uil - in relazione alla breve durata dei contratti, all'attività parasubordinata, alle articolazioni contrattuali atipiche o precarie, che hanno perso il lavoro successivamente al 23 febbraio».

Secondo le stime dei sindacalisti «ne potranno giovare circa il 10% dei frontalieri - afferma Giuseppe Augurusa di Cgil - e i soldi arriveranno dall'Inps. Bisognerà vedere se il contributo sarà di 600 euro oppure, a seconda dei casi, sarà inferiore. Ad ogni modo per queste persone finora non era stato previsto alcun ammortizzatore sociale che, invece, ora è stato adottato per loro».

I frontalieri inseriti nell'emendamento approvato nel decreto Rilancio, per ottenere il bonus devono anche appartenere a una delle seguenti quattro categorie: essere titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, essere lavoratori subordinati o titolari di partita Iva, che abbiano cessato involontariamente il rapporto di lavoro frontaliero a decorrere dal 23 febbraio. Oppure devono essere privi dei requisiti stabiliti per beneficiare delle misure di sostegno ai lavoratori previste dai precedenti decreti, vale a dire ammortizzatori sociali quali Naspi e Dis-Coll o anche cassa integrazione e bonus 600 euro. Insomma, si tratterà di un ristoro per chi, da sei mesi non ha ricevuto nulla.

Alla luce della situazione dei precari frontalieri, secondo Marco Roberto Pagano, segretario della Cisl dei Laghi, «è tempo che lo Statuto dei lavoratori frontalieri diventi realtà. Per uscire dal limbo in cui si trovano oggi, occorre un documento indispensabile che dia dignità al lavoro transfrontaliero e ne assicuri le necessarie tutele e protezioni sociali, diritti e doveri, ai pari del lavoratore svizzero. Torniamo ad invocarlo con forza. Non si può più attendere né è accettabile che si affrontino le problematiche dei lavoratori frontalieri soltanto in campagna elettorale e poi ci si dimentichi di loro».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fatturati a picco, soffre il Verbano Cusio Ossola

VERBANIA - Crolla nel primo semestre il fatturato delle imprese italiane con una perdita per le società per azioni e le società a responsabilità limitata, di oltre 280 miliardi di euro. E non va bene il Piemonte dove in maggior sofferenza vi è la provincia di Biella (-24,5%) e subito dopo il Verbano Cusio Ossola (-23,5%). Seguono: Novara, Torino, Vercelli, Alessandria, Asti e Cuneo. La media nazionale si attesta su un -19,7%. I dati emergono dall'Osservatorio sui Bilanci delle Srl 2018 e stime 2020 del Consiglio della Fondazione Nazionale dei Commercialisti che

ha misurato l'impatto dell'emergenza Covid-19 ed il relativo lockdown sul fatturato delle società di capitali nei primi sei mesi dell'anno. Nell'analisi sono considerate circa 830 mila società che fatturano complessivamente circa 2.700 miliardi di euro, l'89% di tutte le imprese e l'85% circa di tutti gli operatori economici. Tra le province ad accusare maggiormente gli effetti della pandemia vi sono: Potenza (-29,1%), Arezzo (-27,2%), Fermo (-26,3%) con performance peggiori del dato nazionale mentre resistono meglio Siracusa, Cagliari, Roma, Genova e

Trieste. Nel solo mese di aprile, unico mese ad essere sottoposto interamente agli effetti della fase I del lockdown, la perdita di fatturato è pari a 93 miliardi di euro (-39,1%).

«Quella che emerge dalle nostre simulazioni nel primo semestre dell'anno - commenta il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani - è una cifra impressionante che non può non destare enorme preoccupazione per il destino delle imprese italiane».

Marco De Ambrosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26

VENERDÌ 10 LUGLIO 2020 **PREALPINA**BUSTO
ARSIZIO

Tra tante cattive notizie per il settore della ristorazione e dei bar, da ieri c'è perlomeno un'insegna in più a illuminare la città. Per meglio dire, a illuminare il parco Comerio, dove ha finalmente aperto il Caravanseeray, chiosco interno al polmone

Ma intanto apre il chiosco al parco

verde preso in gestione dall'Associazione BB3.0. Un punto di riferimento per un luogo spesso assillato da cattive frequentazioni ma che ora punta definitivamente a risorgere,

grazie anche alle grandi pulizie (laghetto compreso) effettuate. Non a caso sarà aperto tutti i giorni, dalle 8.30 alle 22, mentre si propone di organizzare pure eventi nonché uno spor-

tello per il cittadino con necessità sociali o burocratico-amministrative. Domattina alle 11 è prevista l'inaugurazione ufficiale alla presenza delle autorità, visto che la gestione è figlia di un bando comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● AZIONI DI SOSTEGNO

Altri aiuti dal Consiglio
«Ma ora siamo attenti
ai poveri con la Jaguar»

Regolamenti in tempo di crisi. Bene intendo che le conseguenze della pandemia si potranno presto toccare con mano, ieri in Consiglio comunale sono stati discussi le nuove norme relative alle imposte comunali, in particolare Imu e Tari, non prima però che si sia consumato un confronto molto franco sulle modalità di accesso ai servizi sociali. Era infatti richiesta l'approvazione per l'adozione di un nuovo regolamento che andasse a sostituire uno risalente al 2006 e in attesa di necessarie modifiche dal 2013. Particolarmente critica è stata Valentina Verga del Pd, che ha contestato margini di discrezionalità per le ineccepibili: «Qui si stabilisce la composizione di liste di attesa senza però indicare quali sarebbero i criteri di tali composizioni e ne demandate la facoltà alla giunta a meno di un anno dalla sua scadenza. Insomma, scegliete di non scegliere. Dopo 14 anni questo è il risultato», ha affermato. Obiezione condivisa dall'indipendente Diego Cornacchia, che nonostante il voto favorevole ha rincarato la dose: «Neppure avete recepito alcuna legge comunitaria o sta-



ta. Solo una legge regionale del 2008. Ha quindi l'aria di un regolamento provvisorio, casuale». «Per nulla esauritivo», lo ha delinuito anche Paola Reguzzoni della Lega, che al di là dei singoli articoli ha fatto appello ad uno spirito di giustizia ed equità tanto necessario quanto spesso disatteso. «Stanziamo sempre più soldi nel sociale ma ciò che serve sono i controlli. È intollerabile che generazioni dello stesso famiglia siano beneficiari fissi di servizi cui non avrebbero diritto, perché se andiamo a verificare hanno 80 mila euro sul conto corrente e la Jaguar sotto casa ed è una casa Alet. Sono professionisti dei servizi sociali che portano via tutto se veri bisognosi rassegnati al fatto non riceveranno nulla. Ho paura delle nuove povertà e non possiamo permetterci capitali fermi da decenni sugli stessi assestati che vanno covati e fatti pagare con gli interessi». Concorde l'assessore Osvaldo Attolini, che ha rimarcato come tra i principi ispiratori del nuovo regolamento vi sia la «valorizzazione degli esseri umani». «Su questo testo, oltre a me, ci hanno messo mano i miei predecessori Arabini e Cislighi. C'era tutto il tempo di chiedere modifiche ma nessuno l'ha fatto. Mettiamoci un punto».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Momento molto complicato per molti bar della città, che sono stati messi in vendita dai gestori

Più di 30 locali in vendita

ARIA DI CRISI Tanti i bar pronti a passare la mano. Alcuni già chiusi

25

● BAR E TABACCHI

È il totale dei bar, otto dei quali abbinati anche a una licenza da tabaccheria, attualmente in vendita nel territorio cittadino

In pieno lockdown, già in molti avevano simbolicamente esposto bandiera bianca, abbassando per sempre la saracinesca delle loro attività. Tant'è vero che a inizio aprile - prendendo in esame bar, ristoranti, gelaterie e rivendite di tabacchi - si contava quasi una ventina di vittime. Ora però quel numero è lievitato ulteriormente. È alla platea di quelli che avevano "approfittato" del coronavirus per sancire la fine di un'avventura che era comunque andata da tempo in crisi, si sono aggiunti altri che hanno deciso di dire basta. Troppo scarsi gli affari, troppo oneroso il buco di bilancio generato dal Covid, inaffrontabili gli affitti per pensare di potersi rimettere in pista con un po' di ottimismo.

Sofferenti e orgogliosi

Ecco allora che sono in questo momento 31 le attività commerciali specializzate in somministrazione di bevande e alimenti (talvolta abbinata anche a una tabaccheria) che hanno scelto di farsi da parte. Per loro il declino è ormai ine-



scorabile e la sofferenza si è fatta troppo dolorosa per pensare di rimettere in piedi la baracca. In qualche caso, a dire il vero, chi ha deciso di affidare la transazione (delle mura, ma molto più spesso della licenza semplice) a un'agenzia specializzata è ancora aperto, in modo da cercare di salvare il salvabile sino ad operazione conclusa, ma anche nella convinzione che un locale ancora attivo possa avere più appeal di una vetrina spenta che indica magari la poca appetibilità di una zona. Ma con ogni probabilità, all'elenco, bisogna aggiungere anche chi ha deciso di interrompere l'attività senza sbandierarlo, quindi scegliendo la via della trattativa privata, senza annunci, un po' per orgoglio personale e un po' come tattica com-

6

● ALTRI LOCALI

Anche tre ristoranti e altrettante gelaterie sono state messe in vendita in questo periodo, distribuite fra il centro e i rioni periferici

merciale per non dare l'impressione di essere con le spalle al muro. Insomma, la cifra reale dei commercianti che si arrendono potrebbe essere più alta di quanto dicano le cifre.

Dal centro alla periferia

Fra le attività alle prese con la cessazione dell'attività c'è di tutto, ma si tratta soprattutto di bar, per la maggioranza dislocati nei vani rioni, in totale 17, da abbinare a quelli che aggiungono le sigarette al caffè. Sei di questi si trovano in centro storico e nelle sue vicinanze, spesso in punti in cui sono magari già stati due o tre i piccoli imprenditori che hanno scelto di rilanciare una location senza riuscirci. Così, in un settore che ha cercato storicamente di rialzarsi, con moltissimi che hanno sfruttato la liberalizzazione di tavolini e dehors per recuperare il terreno perduto, ci sono tanti esercizi pubblici che invece hanno segnato la loro ineluttabile resa. Senza condizioni.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tenta d'impiccarsi: salvata dai militari

(v.d.) - Ha mandato un messaggio al marito da cui si sta separando. «Mi ammazzo». Lontano da Busto per lavoro, l'uomo ha preso la giovane donna sul serio e ha immediatamente dato l'allarme al 112. Così i carabinieri del Nucleo radio-mobili della Compagnia di Busto hanno salvato la donna, trovandola ormai priva di sensi nella mansarda di casa. È successo tutto nella notte di mercoledì, quando un brigadiere e un appuntato sono arrivati all'abitazione: la donna non ha risposto al citofono. Hanno notato la finestra della mansarda aperta e, grazie alla collaborazione dei vicini di casa che hanno prestato una scala, si sono arrampicati velocemente sul tetto salendo per circa otto metri e

introducendosi all'interno dell'abitazione. Nella mansarda i militari hanno trovato una porta chiusa che hanno dovuto sfondare. E lì l'hanno trovata.

L'eroica impresa di due carabinieri bustesi che si sono arrampicati su un tetto per sventare il suicidio di una donna

no trovata agonizzante e priva di sensi. Sono riusciti a liberarla dal cappio che aveva realizzato in modo originale, appendendolo a una

trave di legno. Hanno quindi praticato le manovre salvavita rimandandola fino all'arrivo dei sanitari del 118 che l'hanno portata con la massima urgenza consegnandola ai medici dell'ospedale di Busto. Solo ieri mattina la donna è stata dichiarata fuori pericolo. Il brigadiere, in particolare, per la seconda volta ha salvato una vita con un gesto eroico: già nel 1994 si buttò nel Ticino per salvare un uomo finito nel fiume. Questa volta si è ripetuto. E ieri mattina anche il sindaco Emanuele Antonelli ha voluto incontrare i due eroi dell'Arma che con lucidità, determinazione e coraggio hanno fatto una corsa contro il tempo per evitare una tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Antonelli con i due carabinieri che hanno salvato la donna dalla morte